Tractato degno, & vtile de la pestilētia cōposto p el famosissimo Filosofo Medico & Astrologo maestro Hieronimo di manfredi da Bologna.

HAuēdo considerato le aspre; e crude pestilē- tie, le quali hāno a produre i cieli ne gli an- ni sequenti in questi inferiori per le grauissi me cōstellatiōe ch correno e correrāno come piu aper to diremo nei nostri iudicii: e pte habiamo tocho nel nostro iudicio de questo anno: mossi da cōpassione e pietà habiamo composto questa dignissima opereta ī vulgare, azio sia comune à ciascuna persona p la grā- de vtilita che resultera da questa in ogni loco: per che in uero nissuno perito medico vole ponerse a medicar pestilentiati per el gran pericolo che achade nel visita re. Ma solo se expone à tali periculi qualche ignoran te che non sanē la radice; ne el fundamento; ne le caso- ne dela pestilentia, ne sāno dare remedio cōgruo a tal male secundo la diuersita de la natura de li homini: e secundo li lochi doue nasce la postema pestilentiale. Ma medicano ogni homo ad uno modo senza rasone alcuna e casualiter, e cum qualche recepta applicando la a tutti a uno medesimo modo. O quanti homini cā peria de tale male si hauissēo la cura cōpetēte. Impho chi hauera questa opeta apresso de si potera farse de li remedii che nō lahauendo bisogna stare ala fortuna

e de questo ne seguira grāde utilita che multi campe-
rano obseruādo li conmandamēti nostri i quali scribe
remo cū boni remedii . Vna altra utilita seguira da q̄
sta opera pche nui ponerremo el modo da preseruare
da la pestilentia a quelli che non possano fugere : ne
anche torse uia de aere pestifero & imperho si nui ha
uessemo scripto questa opera per littera non seria sta
comune ad ogni homo per che gli homini uulgari nō
lhauerian possuto intendere. Habiamo aduncha uol-
gliuto componere una cosa utilissima a ciascuno e cu
si preghemo lalto dio che per sua misericordia:e pieta
ne conceda gracia che possiamo finirla per utilita de
ogni homo. E cusi preghemo ciascuna persona che
conseguira qualche utilita da questa nostra opereta
al mancho se a ricordi de mi Hyeronimo di manfre-
di che ho pigliato questa faticha de componerla : &
preghe lalto dio per mi : o morto : o uiuo che me sia.
Diuideremo la adunche in noue capittuli. Nel primo
capitulo discuteremo che cosa e pestilentia e come la
diffiniscono li antiqui nostri predecessori. Nel secun-
do capitulo noy uederemo le casone per le quale uene
la pestilētia & in che modo uene e quāte sono le caso
ne de questa infirmita. Nel terzo capitulo noy dare
mo li signi pronostici zoe che significano la pestilētia
in proximo tempo douere uenire. Nel quarto capitu
lo noy poneremo li signi quādo laere e corrupto. Nel

quinto capitulo nui narraremo quali homini sono piu dispositi a pigliare tale infectione de peste. Nel sexto capitulo noi poneremo i lochi piu dispositi ala infecti one del aere. Nel septimo capitulo narraremo i signi a cognoscere lhomo quando e pestilentiato dato etiaz chel non hauesse signo alchuno de codesella fora del corpo. Nel octano capitulo nui scriuer̃mo el modo de preseruare lhomo dalla infectione pestifera cũ bellissi me regule e singulari precepti li quali noi poneremo. Nel nono & ultimo capitulo determinaremo li reme dii dela pestilentia a q̃lli chi la hauesseno pigliata. e po neremo el modo e la uia de soccorrere a tale infirmita li quali noue capituli cõpiuti imponeremo fine a que- sta nostra faticha. Noi teneremo questo modo che breue e succincta mente narraremo quello che noi ha uemo a narrare. sequendo la sententia de quilli che ha no scripto inanzi noi in medicina in philosophia & astrologia. Secundo che sera di bisogno: & azunge- remo quelloche sera da azungere secõdo la nostra cog nitione. e faremo una opera breue e sententiosa. como noi solemo fare in tutte le altre nostre opere. E lo om nipotente dio ne sia in adiuto. alquale noi referemo in finite gracie de lo intellecto & inspiratione che ne ha dato sua maiesta. & el nome suo semper sia exaltato e benedeto in secula amen.

Capitulo primo che cosa e pestilentia e quale e la sua diffinitione secundo piu doctori.

Escriue Isidoro nel septimo de le sue ethimologie che pestilentia e una contagione la quale mente che uno lapigliata presto passa a li altri. o uero li altri la piglia. e subiunge che pestilẽcia e cosi chiamata quasi pastulentia a pasco pascis che como el foco ua depascendo per tuto el corpo. vt toto descendit corpore pestis. Et imperho e chiamata contagione che come dice esso Isidoro q̃llo che tocha corrumpe. Ma aliabate dlffinisse el morbo pestilẽciale in questo modo zoe che le vn morbo multiplice. e subito in yn medesimo tempo ad vna multitudine de homini cõmune: dice multiplice a denotare la uarieta de questo morbo perche alcune uolte nela pestilentia uenghono febre continue senza apostema alcuno di fora. Ale uolte cum apostema come sono carbunculi. A le uolte cum uariole o ferse. dice subito a differentia de i morbi che uenghono a pocho a pocho e non snbito. dice cõmune per che comunica. a piu persone. & etiam perche procede da la putredine & corruptione de tutti li humori: Cõmunica adoncha la purredine in tuta la massa humorale nela pestilentia che non e cusi ne le altre febre putride ne le

quale solo quel humore se putrefa: dal quale se deno mina dicta febre. impho auicenna nō la pose nel numero de le putride. Ma noi hauemo considerato qui sti duo uocabuli pestilentia e peste: per che pestilentia non e altro cha una uniuersale contagione dispersa p qualche una regione che infice & corrompe li corpi humani. Ma la peste e el morbo che se genera neli corpi humani el qual fa essa pestilentia. La peste aduncha sie una infirmita uenenosa & contagiosa la quale se genera nele uie del core per putrefactione & corruptione del spirito uitale che e in esso core: unde quello corrupto & uenenato mancha la uita delhomo. Questa e la uera diffinitione dela peste: secundo laquale diffinitione appare che doe conditione ha in si de necessita questo morbo. Vna sie che e uenenoso zoe de materia uenenosa come el ueneno e contrario ala uita del homo: e corrumpe el spirito uitale per sua malignita: cosi la peste e inimica a la uita delhomo: e come ueneno mortifica & occide el spirito uitale che e nel core. Laltra conditione de questo morbo si e che le contagioso e pigliasse: o uero descende de uno corpo in laltro. Et Aristotile ne la prima parte di sui probleuma fece questo quesito per che la peste e morbo contagioso: & respondendo disse che laere era cōmune a tuti li homini: per che ogni

homo ha bisogno del hanelito a dare refrigerio al co-
ra:& essendo la peste infectione de aere e del spirito
uitale che e nel core osciando fora quello aere corru-
pto dala bocha del pestilenciato.e de la soa porrosita
cutanee. lhomo che gli appresso trahendo quello ae-
re a si corrumpe el core o el spirito uitale de colui: &
in questo modo se piglia per contagione la peste. Et
notanter hauemo dicto che la peste e morbo ueneno-
so et contagioso perche el sono alchuni morbi uene-
nosi :ma non sono contagiosi: perche la loro ueneno
sita non e dependente da laere: ma da qualche parti-
culare casone.como lhomo hauesse pigliato per bo
cha qualche ueneno seria alhora morbo uenenoso.
ma non seria contagioso. Alchuni morbi sone conta
giosi. e non sono uenenosi. come e la scabie. la le-
pra el male del fluxo. quisti morbi sono contagio-
si perche da quilli corpi escano fora alchuni uapori pu
tridi e corrupti li quali inficeno laere circonstante. el
quale aere cosi corrupto infice e corrumpe colui che e
li apresso intrãdo per le porrosita cutanee. E benche
questo aere sia attracto per hanelito. niente dimeno
non infice ne corrumpe la substantia del core e spirito
uitale.perche non ha uenenosita in si. E per questo ap
pare che non ogni corruptione de aere fa pestilentia.
ne anche ogni aere corrupto e uenenoso e pestifero:

Ala pestilencia adumcha de sua essentia doe casone concurreno, zoe che laere circũstante: o laere. che e ne le uie del core sia putrido e chel sia putrido de putre dine uenenosa. E per questo e manifesta la differencia la quale e tra la febre pestilenciale e le altre febre e siano putride o siano effimere o ethice. perche la febre pestilenciale cõmunica cũ tute tre. prima cõmuica cũ la effimera che come la febre effimera accende et inflamma li spiriti del core. cosi fa la febre pestilenciale. Cõmunica anch cũ la febre putrida. pche come le altre febre putride dependeno dahumori putridi e corrupti cosi anche la febre pestilenciale depende da huõri putridi e corupti che sono nel core e putrefano lahumidita de esso come dice auicẽna. ma differẽtia grãde e tra la putrefactiõe dala qle depẽde questa febre. e la putrefactõe dala qle depẽdeno le altre febre pche la putrefactõe de qsta febre e nele uie del core o li appsso. et e cõpagniata cũ una mala qlita uenenosa. ma la putrediẽ de le altre febre utplurimũ nõ e ne le uie del core. et essendoli nõ e cõpagniata damala qualita uenenosa. Et similiter e differẽcia grande tra la inflãmatõe che fa la effimera ne li spiriti del core e la inflãmatiõe che fa dicta febre pestilenciale perche cum la inflammatõne dela febre effimera. non gli e alchuna mala qualitade uenenosa la quale corrumpa el core.

Ma nela inflammatione di questa febre gli e a compa
gniata una uenenosita & malignita de la materia.
Fo una gran controuersia tra gentile e dino medici
famosi ne la cita de Sena se un homo solo in una cita
de posseua patire una febre pestilentiale. e nessun de
li altri patisse quella: e uolse dino che non era possibile
perche essendo la febre pestilentiale dependente dal
aere corrupto & infecto non posseua uno solo patire
da quel aere che non patiscano anche li altri: e gentile
uolse el contrario e che lera possibile che tra cento mi
lia homini che fosseno in una citade un solo potesse es
sere infermo dela febre pestilentiale. e nesun de gli al
teri patisse questo. Et in uero la sententia de gentile
e uerissima per che como dice Auicenna ne la sexta
del quarto possibile e che ne li corpi nostri se genera
ueneno per putrefactione de humori mali che fosseno
nel corpo. Poniamo aduncha che ne le uie del core sia
humori infecti & corrupti de una pessima qualita:
adeo che li in quelle uie se generi una qualita uene
nosa laquale generi febre. Questa febre sera pestilen
ciale per la diffinitione data di sopra. E pur li non sera
corruptione de aere. Aduncha solo quello homo pati
ra febre pestilenciale. E dalaltro canto disse Auicen
na ne la prima del quarto che non ogni homo e dispo
sito a pigliare la pestilentia. perche li corpi mondi
e neti sono indispositi azo. ne ancho sono capaci.

Poniamo aduncha che in una multitudine grande nõ
li sia sono uno homo repieno de catiui humori e tutti
li altri mundi:e siano nel aere pestifero. solo quello
che e inmundo pigliara dicto morbo. e gli altri non
hauerano male nissuno. Anche sel fusse uno aere in-
fecto e uenenoso in uno certo locho in una casa. o in
uno pozo.e non uniuersalmente.e li glie andasse uno
chi fosse repieno de catiui humori pilgliaria quello ae
re uenenoso e se infirmeria de febre pestilenciale e nõ
alcuno altro. Aduncha la sententia de Dino e falsa.
come anche piu di sotto se manifestara. Et e qui da
notare che apresso di medici e una gran differentia
tra febre pestilenciale quando uene senza apostema.
e quando uene cum apostema chiamato da essi me-
dici bubone:perche questa e piu periculosa e maligna
cha la prima. E questo proprie e peste.zoe quando
la appare uno apostema ne la angoãglia.o sotto la le-
sina.o drieto la orechia.o ne lagola.o in qualche altro
locho del corpo.Ma qui e uno dubio se la febre pesti
lentiale senza signo e cosi contagiosa. e da essere ris-
guardata como la febre pestilenciale che uene cum
segno. Alquale dubio se de respondere che tutte le
febre pestilenciale sono contagiose.e pigliasse da quil
li che li uisitano se non fano diligente obseruatione.
Ma uero e che questa che uene cum el segno e molto
piupniciosa e de mala q̃lita cha q̃lla che e senza segno

Vno altro dubio per che ne la febre pestilentiale ale uolte appare el signo. & ale uolte non appare. e per che apparendo el segno e pezore che non apparendo. A questo respondemo dicendo che quãdo la natura e molto oppressa da li humori putridi et e sforzata e stimulata dala infirmita bisogna che fazia vn sforzo contra de quello morbo a caziare quella materia putrida et uenenosa da li mẽbri principali et maxime dal core fora del corpo. et non possendo per la gran multitudine et gram malignita de quella materia ne cazia una partesina p uia de impfecta crise ha le parte cutanee. Quando aduncha appare el segno ne la febre pestilẽciale significa che le tãta la multitudine de la putrefactione et uenenosita in quello corpo che stimula la natura ala crise zoe alla pugna et a cõbatere contra quella materia per caziare qualche parte fora. Imperho appare el signo zoe uno bubone o uno antrace che unlgare mẽte se dice carboncello. E questa e una minima parte de quella materia puttida laquale nõ po superchiare la natura. imperho ne manda una certa parte come e sta dicto a certi lochi di fora. E li se genera uno apostema maligno et pnicioso: el quale cõtinuo manda i soi fumi uenenosi al core et p tuto el corpo corrũpãdo tuta la massa de gli huõri. ma quãdo la materia non e tanto catiua. ne anche in tanta quantita non stimula cusi la natura a quella pugna ne ad alchuna expulsione. Ma essa stasse ferma e non e

ardita de temptare la pugna:imperho non appare ſi-
gno alchuno. Aduegna aduncha che la febre peſtilen
ciale coſi cum ſigno come ſenza ſigno ſia mortale e
contagioſa. Niente dimeno quella che e cũ ſeguo ſig-
nifica mazor putrefactione e mazore quantita de hu-
mori putrefacti . e mazore uenenoſita de li quali in-
tende la natura deſcargharſe cha quellache e ſenza ſeg
no. Vno altro dubio naſce qui perche piu de le uolte
naſce el ſegno peſtilentiale nele coxe o uero angona-
glie . & in lochi che ſono drieto le orechie . O nela
gola o ſotto le leſine piu in queſti lochi cha in neſun
de gli altri . A queſto reſpondemo dicendo che la na
tura quando la pugna contra la materia uenenoſa
ha doe intentione . una de caziare tutta quella mate-
ria fora del corpo. zoe p la uia deli inteſtini. o p la uia
dela orina: o p uomito o per ſudore . ma nõ poſſendo
ha la ſecunda intentione de deſgrauare almanco li
mẽbri principali che ſono el core el celebro. & el figha
to quãto a ley e poſſibile: p che in q̃ſti cõſiſte la uita .
& maxiẽ intẽde de diſgrauare el core che e mẽbro prĩ
cipaliſſimo. Vnde mãda quella materia a lochi che ſo
piu capaci doue ſe ſoleno purgare le ſuperfluita de eſi
mẽbri principali: li quali lochi ha deputato la natura
a queſto effecto: e quili lochi ſono ſpongioſi e de rara
textura concaui come ſono i lochi antedicti . Che
coſa e adũcha peſtilẽtia e peſte. e de la differẽtia tra la

febre pestilētiale e le altre febr̄ tāto habiamo dicto in questo capitulo.

Capitulo secundo de le casone per le quale uene la pestilētia e quāte sono dicte casone & in che modo uene dicta infirmita.

N dui modi po uenire ī nuy putrefactiōe de humori cum qualita uenenosa ne le uie del core che se chiama peste: Vno modo & una casone sie quādo laere e corrupto e putrefacto e nuy attrahēdo lo ale p̄te del cor̄ riceuemo quella putrefactiōe e uene nosita. Laltro modo o uero laltra casōe: e quādo laqua che nuy beuemo o li cibi c͞h nuy mā gemo sono simile mēte putrefacte e de putredine uenenosa infecti. unde intrādo nelcorpo humano putrefa la massa humorale & uenena tuto el corpo p̱ la q̄l cosa se genera febre pestilētiale e ueneōsa. & alchuī altri dicono c͞h pestilētia po uenir̄ in tri modi o p̱ corruptōne de aere o de aqua o de terra. Vnde bisogna c͞h nuy uedamo le chasone de la putrefactione & infectione de la aere e del aqna e dela terra. et consequenter de li cibi che nuy mangemo. la quale cosa intesa intenderemo tutti li modi e le uie dela generatōe dela pestilentia. Dicamo aduncha como dice auicenna nela prima del quarto. che laere el aqua quanto e in si non e putrefactibile ne po receuere corruptiōe alchuna p̱ che sono corpi simplici e nisuno

corpo ſimplice ſe po putrefare. Ma quando alchun uapori putridi & uenenoſi ſe meſcola cũ laere o cum laqua ſecundo loro minime parte in profundo tutto quello aggregato zoe de laere e de quilli catiui uapori o lo aggregato de laqua. e de quilli putridi uapori ſe po dire eſſere putrido. Imperho accade una mala qualita uenenoſa p riſpecto de quilli uapori putridi che ſe li miſcola. Unde laere ſe po mutare in tri modi zoe naturalemente quãdo dapo lo inuerno uene la prima uera. e dapo la prima uera uene la eſtate. e dapoi la eſtate lo autũpno. e dapo lo autũpno lo inuerno quando quiſti tempi ſeruano ſua natura zoe che lo inuerno ſia fredo e humido. e la prima uera ſia calda e humida e la eſtate calda e ſecca. e lo autũpno fredo e ſecco. Alhora ſe muta laere ſecundo el corſo de quiſti tempi naturalmente. Mutaſſe anche laere p̃ternaturalmẽte zoe quãdo quiſti tempi non ſeruano ſua natura. e queſta mutatione ſie ſecondo qualita e nõ ſecõdo ſubſtantia come ſe lo inuerno foſſe caldo o tropo fredo exceſſiuo. o ſicco o tropo humido. Similiter la prima uera foſſe frigida o tropo calida. o troppo humida o ſicca. e coſi ne li altri tempi quãdo nõ ſeruaſſeno ſua natura ſe mutaria laere p̃ternaturalmente ne le ſue q̃lita ſecundo lamutatione p̃ternaturale de li dicti tẽpi. La terza mutatione delaere ſie omino contra natura. & e quãdo ſe corrũpe nela ſua ſubſtãcia p admixtione

de putridi & uenenosi uapori in profundo mescedan-
dose p minime parte cũ esso aere. La aqua se putrefa
come e stato dicto similemente p la amixtione de al-
chuni corpi putridi cũ essa secondo minime parte.
Vnde le aque deli palludi che stano ferme e nõ se mo
ueno che sono aque lutose & alchune aque doue se po
ne a putrefare el canapo e lo lino. e le aque de alchuni
pozi che stano cohoperte. e schiusurate. de la quale aq̃
non se ne tra. tutte queste sono aque putride. e tosto
se corrumpeno Sepo anchora putrefare laqua & aqui
stare una qualita uenenosa quãdo nele cauerne & uis-
cere dela terra fosseno incluse qualche putredine uene
nose et p quilli lochi passasseno le aque pigliariano q̃l
la infectione. e quella uenenosa qualita e seriano aque
generatiue ne li corpi de putredine uenenosa. La ter-
ra similiter se po putrefare et corrũpere p reclusione
de qualchi uapori catiui o qualchi animali uenenosi. e
putridi quando se recludeno ne le cauerne. e ne le uis
cere dela terra unde essendo corrupto laere laqua o la
terra de qualita uenenosa tutte le cose che nascono p
la uita de lhomo come e biaua herbe et altre simile co
se riceueno quella impressione e sono uenenose et hã
no uirtu de putrefare corrumpere et uenenare li corpi
humani: pche essendo de uenenosa qualita li humori
che se generano de quilli sono uenenosi inimici de la
uita. Ma e qui da sapere che la putrefactione et uene

nosita de la terra e casoē de putrefare & uenenare lae
re come achade in alchuni terremoti ne li quali se
apre la terra doue esce fora alchuni uapori putridi &
uenenosi dele cauerne & profundita de essa terra do-
ue erano reclusi come narra Aristotile nela methaura
& anche Seneca de alchuni terremoti al tempo de Ne
rone che amazono infinita quātita de pecore che pas-
ceuano pche usendo fora quello uapore putrido dela
terra tutte le uenenorno. e non solo quilli animali che
haueuano la bocha uerso de la terra. ma tutte quelle
herbe de quella regione forono infecte. e pui che q̄llo
uapore ueneno laere de tutte quelle parte de che poy
successe una gran pestilencia. Vnde p questo appare
che p li uapori i quali escono de la terra molte uolte
se corrumpe laere. Anche riceue infectiōe laere molte
uolte da laqua p che li uapori del aqua putrida exalan
do ale pte supiore delaere se meschola cū laere secūdo
le minime parte in profundo. & in questo modo douē
ta putrido e corrupto. Vnde noi uedemo che laere
che e apresso queste aque putride e catiuo e cor
rupto. e tosto douenta pestilenciale. e genera la pesti-
lencia in quilli lochi. Narra anche Auicenna che mol-
te uolte se corrumpe laere p alchuni uenti che porta-
no alchuni catiui uapori de lochi longinqui come de
lochi palludosi. e lochi doue sono stati corpi morti nō
sepeliti. da liquali se leuano putridi e uenenosi fumi &

ale uolte in el medesimo locho sono tali corpi morti . non sepelliti . che non e pezore cosa a fare laere pestifero . Anche laere che sta rinchiuso in qualche luocho non se mouãdo se uene a corrũpere. Anche laere che sta apresso alchune herbe o arbori catiui tosto se putrefa e corrumpe como sono cauli la eruca: esula: nuce fighi & altri arbori & herbe che hano catiuo odore . Noi aduncha hauemo dechiarato in che modo se po corrumpere laere & anche laqua e la terra . Ma el bisogna ueder la casone prĩcipale che fa questa putredine e corruptione . o sia nel aere . o sia ne laqua o ne la terra e la casone principale de tuto questocome dice Auicenna sono le cõstellatione e le imagine celeste che sono casone de tuta la mutatione de questo mondo inferiore perche in uero non se moue naturale mẽte una foglia de arbore che non dependa dal mouimento di cieli come uole Aristotile nel septimo e nel octauo de la Phisica . chel primo moto del cielo sie casone de tutti li moti inferiori . e queste maxime sono le eclipse del sole e dela luna e le cõiunctione de i pianeti & maxime de saturno cũ marte . o saturno cũ Ioue . Qui sono alchune gran difficulta le quale bisogna discutere: la prima dubitationesie se li corpi celeste possono generare infirmnita pestilenciale ne corpi humani nõ corrumpãdo laere ne laqua ne la terra . e uogliemo probare che si p rason efficacissime . e dicano li

medici quello che se uogliano. La prima rasone sie p experientia che noy habiamo uedato spesse uolte che essendo uno aere tranquillo e sereno nō maculato moreno alchuni homini de peste in una citade e non per contagione pche moreno in un tempo ī diuersi lochi de la citade doue un non conuersa cū laltro: questa peste non sera p contagione ne per infectione de aere. aduncha sera per putrefactione sola cum qualita uenenosa che sera inducta da le constellatione supercelestе in qlli corpi. Anche piu forte hauemo ueduto essēdo laere sanissimo non li essendo peste alchuna solo uno homo de una antrace che e apostema uenenoso morire in quatro di. Preterea poniamo chel corra una constellatione putrefactiua & uenenosa solo sopra li homini collerici e non sopra altri homini de altra cōplexione: corrūperasse solo e uenenarasse quilli corpi liqli guarda quella influentia nō essendo corrupto laere pche sel fosse corrupto laere non solo patiriano quilli che non patisseno glialtri. Impho nui altre uolte hauemo deciso questa dubitatione non p uia de medicina. ma p uia de astrologia. pche el medico e artifice sensuale. e non po assignare le rasone se non p quello che uede e ne le cose occulte de la natura luy se reduce ale cōstellatione. e lassa assignare le rasone de tale cose, al lo astrologo. come uole Auicenna in piu lochi. Nuy adūcha decideremo questa difficulta p le uie de astro

logia dicendo che in quatro modi po uenire la peste. Vno modo sie p corruptione de aere. E q̄sto sie quando el regna una influencia uniuersale putrefactiua & uenenosa sopra del aere. o de laqua. o dela terra. Alhora se putrefa & corrumpe & uenena se laere. dalquale poi procede una pestilentia generale a tutti quilli corpi che sono circondati da laere infecto. & questa influencia ale uolte e uniuersalissima sopra de gli elemēti in tutti li septi clima. & alhora la pestilencia e uniuersalissima in tutto el mondo. A le uolte questa influencia e mancho uniuersale. et e sopra de uno clima. o de doi. o de tri. e cosi ne gli altri. Ale uolte sera anche mancho uniuersale solo nela parte de uno clima come in doe o tre cita. Ale uolte in una sola sera corrupto laere. e non in le altre. El secōdo modo de la peste sie nō p infectione de aere. ma p contagione come piu uolte e stato ueduto che uenira uno homo amorbato da certi lochi: & amorbara de molti alteri. come noi habiamo dicto nel p̄cedente capitulo. El terzo modo dela peste e quando regna una certa constellatione putrefactiua nō sopra de laere ma sopra de certi homini i quali sono sottoposti a un certo pianeto. come sopra de i subiecti a saturno. o subiecti a Ioue. o a marte & sic de aliis. non perche se putrefazia laere

ma per una qualita occulta putrefactiua & uenenosa la quale producono li cieli in quilli corpi. e questa se chiama pestilencia non uniuersale ad una cita ma limitata a certi homini subieti ad una medesima influēcia E questo e che molte uolte laere non e corrupto. & uedemo che moreno de molte persone de morbo in una terra. el medico non sa assignare de zo rasone alchuna per che questo e una cosa occulta che non e sensibile. El quarto modo de la peste e anchora piu particulare quando el corre una constellatione sola sopra de una casa o solo sopra de uno homo la quale si putrefa & uenena quello corpo. o quilli homini de quella casa. & ale uolte in piu case secōdo el corso de li pianeti. E p questo noi uedemo che molte uolte el morira uno de qualche apostema uenenoso. e simelmente in qualche casa se apizera la peste e lhomo nō sa per che. e finita la peste di quella casa cessa e nō tocha altre case. Quisti sono aduncha tutti li modi p li quali se genera la peste ne li homini. e tutta la casone depende da li cieli. Vna altra difficulta bisogna dillucidare se essendo la putrefactione solo ne laqua e ne la terra. e non in laere. se beuendo lhomo de quella aqua o mā giando de le cose terrestre che nasce in quella terra se po pestilenciare nō essendo infecto laere. ne corrupto

A questo respõdemo dicendo che gli homini che be
uerano de quella aqua o manzarano de quelle cose ue
nenose se ueneneräno.e se corrũperano li humori de
quilli corpi.e poterasse generare febre pestilentiale.
Ma uero e bem che rare uolte achade che uegna fe-
bre pestilentiale solo p putrefactioue de laqua e de la
terra che non sia cõmunicata cũ laere.Vna altra caso-
ne de la pestilẽtia e la charestia.p laquale uineno ma
le gli homini.e se nutrichano de catiui cibi de i quali
se generano catiui humori in quey corpi che poi fa-
cile mente seputrefano.e p ogni minima cõstellatiõe
se amorbano.unde piu dele uolte dapoi la charestia
succede la pestilẽtia.In questo capitnlo aduncha habi
amo dechiarato li modi e le casone de la generatione
de la peste.

Capitulo terzo de li signi pronostici de la peste
quãdo ha aduenire in proximo tempo.

L primo signo de la peste futura sie quan-
do nel principio del autumpno appare in
aere ĩ modo de una colũpna.o de uno stizo
de fuocho.o che appareno stelle cadente.o che corre
p el cielo.Ma qui e una gran dubitatõe che tali signi
significano gran siccita nel aere e nõ pcedeno se non
da uapori caldi e sicci.e la pestilẽcia pcede da uapori
hũidi e caldi come dice etiã Auicẽna che da laere hũi
do e turbulẽto procede lapestilẽtia e la casõe de q̃sto.

e assignata da Aristotile nel quarto dela Methaura p
che la humidita superflua e materia de putrefactione
Se adumcha questi fochi che apparino in laere sono
caldi e sicci come possono significare sopra putrefacti
one: Anche piu dice Auicenna che sono casone e nõ
solo signi de la pestilencia. A questa dubitatione dica
no gli altri quello che si uogliano noi respõdemo nel
medesimo modo che noi solemo respondere ala dubi
tatione dela cometa quando la appare che e signo et
anche casone de la pestilentia. Vnde dicamo che quã-
do el regna una forte cõstellatõe di planeti. o uero stel
le & maxiẽ de marte. o stelle dela natura de marte le-
uassi su de molti uapori caldi e sicci come e anche na-
tura de q̃lla stella cũ li quali uapori caldi e sicci li sono
cõiuncti alchuni altri uapori putridi & unctuosi p laq̃
le unctuosa humidita se tenggono in sieme qlli uapo
ri caldi e sicci. o uero exalatõe come la chiama Aristo
tile. Ascẽdẽdo adumcha qsti uapori cosi mescolati ala
sup̃ma regiõe de laere doue cõfina la regiõe del focho
se accẽdeno e brusano come faria uno olio. o una asun
za. unde qlli uapori cosi brusati essẽdo putridi & uene
nosi in pcesso di tẽpo se spargeno plaere. e poi p uẽto
o p q̃lche altra casone descẽdeno ale pte interiore uer
so la terra. e corrũpeno e putrefaõ laere. & in q̃sto mõ
la cometa e segno & casone de pestilẽtia. Cosi possia
mo dire che per forte constellatione de marte o de
stelle che sono di soa natura se leuano suso ua-

pori ignei zoe calidi e ſicci cũ altri uapori putridi et uenenoſi che continuano quella exalatione ne le ſue parte. Quando adunche apparino tali ſigni nel aere ſignifica che marte regna in cielo p la cui uirtu ſono ſtati eleuati queſti uapori putridi aduſti dala terra ale parte del aere come tira la calamita el ferro li quali poi in ſucceſſo de tempo ſpargendo ſe p laere lo corrumpeno. e ſi lo uenenano in quilli lochi doue ſono mandati. o p uenti o p ſtelle. o p qualche altra caſone. E p queſto appare che aduegna che foſſe corrupta & uenenata la terra nel ſuo profundo. e ne le ſoe cauerne p uapori uenenoſi reſerati li che p queſto nõ ſe uenenaria la parte ſupficiale de eſſa terra. ne anche laere ſe prima dicti uapori nõ fuſſeno eleuati da q̃lche ſtella dal profundo de la terra ale parte extrinſece. E p queſto apare la ſolutione del dicto dubio pche aduegna che quiſti uapori ſiano calidi e ſicci che e cõtrario ala peſtilẽtia. Niẽte dimeno ſono acõpagniati cũ alchuni altri uapori putridi & uenenoſi. li quali di ſua natura ſono inflãmabili eſſendo unctuoſi & uapori corrupti. Sel foſſeno adunche ſolo uapori calidi e ſicci nõ ſignificaria ne ãche ſeriano caſõe de peſtilẽtia ne ãche aparerião nel aere ſecũdo la forma e mõ dicto. Ma gẽtile riſpõde a q̃ſto dubio ĩ q̃ſto mõ che li uapori caldi e ſicci ſono attracti dale ſtelle in ſieme cũ uapori humidi neli q̃li ſtãno oculcati. e remanẽdo li uapori humidi ne la meza regione delaere che e freda e humida.

li uapori humidi e ſicci laſſando quilli aſcendeno ſuſo ala ſuprema regione doue poi ſe accendeno. Vole aduncha gentile ſecondo queſta riſpoſta che li uapori che aſcēdeno ſu et che fanno quelle uampe in celo nō ſiano caſone de la peſtilencia. ma ſiano ſolo ſigni per che ſignificano che gli hano laſſato de multi uapori humidi nela meza regione del aere. liquali dapoi in ꝓceſſo di tempo ſeputrefano e corrūpeno laere. Vna altra difficulta ſi e ꝑ che apparendo tali ſigni nel aere piu toſto uene la peſtilentia in uno loco cha in altro eſſendo quilli ſigni communi ad ogni loco. Ala q̃le dubitatione riſpōdemo ſecondo la uia de li aſtrologi perche ſecondo la uia di medici nō ſi po ſoluere Dicamo aduncha che tale fiāme in aere fano peſtilencia ne li lochi che gouerna el ſigno doue ha origine quella cometa o quelle altre fiāme. Et etiā ſecundo el loco doue ſe ritroua lo planeta o ſtella cheſa tali ſigni nel aere. Queſto uogliamo breue mēte hauere dicto ꝑche de q̄ſta materia piu diffuſo habiamo dicto in altre noſtre opere. Vna altra difficulta e de quello che dice Auicenna quādo quiſti ſigni appareno nel principio del autumpno ſe gli appariſſeno in altro tempo ſe ſignificaria peſtilētia coſi come dice quando appareno nel principio del autumpno per che nui habiamo ueduto non ſolo nel autumno: ma da ogni tempo del anno apparire la cometa e ne la eſtate apparire tale fiamme di fuogo. e non ſolo ne lo autumpno

A questo breue mente se de respondere che douendo apparire tali signi piu rasoneuole cosa e che apparano nel tempo che e maior siccita & adustione nel aere.e nela terra cha in altro tēpo.e pche mazor siccita & adustione e nela fine de la estate e principio delo autūpno cha in nissuno altro tempo del anno perche el sole ha cōtinuo cōsumato & resolto li uapori humidi dela terra e de laere & hali reducto ad adustione. Preterea ha sepato li uapori caldi e sicci da li uapori fredi & humidi hauendoli sottigliato. Questa e la casone p laquale appariscono piu tal signi nela fine del estate.e nelprincipio de lo autūpno.Imperho Auicēna fece piu mentione del dicto tempo cha de li altri. Et in qualuncha tempo appariscono tali signali significano pestilencia.Ma piu quando appariscono nel princi pio de lo autūpno pche alhora sono piu uapori adusti pniciosi & catiui cha in altro tempo.Vna altra difficulta si e dato chel apparino tali signi nel princi pio de lo autūpno quādo dobiamo aspectare la pestilentia.Vtrum in quel medesimo autumpno.o nelo inuerno proximo.o altro tempo.A questo dubio respō diamo secundo la meta de astrologia che la pestilencia significata p tali signali po uenire in quel medesimo autumpno o nelo inuerno sequente..e cosi in ciascuno de li altri tempi secundo che tali signali apparino in segno fixo o in segnocōmune o in segno mobile

apparera tosto dicta pestilencia dapoi li tali signali.& se in segno fixo starano longo tẽpo ad apparire.e sen segno cõmuni starãno ne troppo tardi ne ãche tropo tosto a uenire. Questo e el primo segno che mette Auicenna. El secondo segno che lui pone e quando del mese di decembre che e principio del inuerno multiplica el uento australe alchuni di. zoe uno uento che uene da mezo di elquale e calido & humido & etiã insieme cum quello regna nel aere el uento chiamato subsolano elquale uene da oriente & e caldo. Quãdo ne li dicti di regnano tali uenti signo e de pestilentia. & de infectione delaere:e non solo signo. ma casone p che el uento meridionale genera calidita & humidita nel aere che e casone de putrefactione. Vnde mena cũ si alchuni uapori caldi & humidi dale parte meridionale liquali meschola̅dose cũ aere lo putrefanno.e buffando el uento orientale che e caldo azunge caliditа a dicti uapori.unde fa che piu tosto se putrefano p che come dice Aristotile nel quarto de la methaura. La calidita & humidita sono casone de la putrefactõe ne li corpi. E questo segno che pone Auicenna significa infectione de aere in quello medesimo inuerno un altro signo põe auicẽna ꝺ ĩfectõe ꝺ aere ne lo i uerno do noi uedemo una turbidita e nebulosita de aere. & pensemo che debia piouere.ma laere e sicco.e nõ pioue.sapi che la complexione del aere in q̃llo inuerno e

corrupta. E la cason di questo sie pche quādo laere e nebuloso e turbido & p questo nō pioue significa che laere e pieno di uapori humidi liquali sono incorporati in profundo cū esso aere. impho nō pioue ma stano li a corrumpere dicto aere. che se cum tale nebulosita e turbidita piouesse nō seriano incorporati in profundo. ma piouādo lassariano laere netto e mundo. Ma qui e una difficulta sel apparisseno quisti dui signi che ha dicto Auicenna ne li altri tempi del anno zoe chel tresseno uenti meridionali cum li uenti orientali o uero che ne laere fosse turbulencia e nebulosita se in quelli tempi seria laere pestifero cosi come e sta dicto de lo inuerno. A questo dubio rispondemo che el primo signo che e sta dicto del uento meridionale cū lo uento orientale in ciaschuno tempo del anno che buffano sono casone de infirmita. ma non cosi de corruptione delaere come ne lo inuerno e ne la prima uera: pche essendo el uento meridionale humido. et similiter essendo lo inuerno disua natura e la prima uera humida. genera nel aere una supflua humidita neli dicti tempi. & essendo caldo cum la calidita del uento orietale adiūcta uene a generare una gran putredine nel aere. Ma nel estate & ne lo autūpno pche quilli tēpi sono sicci di soa natura tempano la humidita del dicto uento in modo che nō noce cosi come ne lo inuerno e prima uera. El secondo signo che e sta dicto dela turbulētia & nebulosita del aere senza pio;

haueria ben luocho ne la esta e nelo autumpno como
apparera de sotto pche questo segno non e solo pro
prio al inuerno e prima uera. ma e cõmune a tutti al-
tri tempi. unde in qualuncha tẽpo del anno appareno
questi doi signi insieme. çoe uenti caldi e humidi cum
turbulencia del aere senza pioza significa grande infec
tione de aere in quel tempo. El quarto segno che põe
Auicenna e quãdo la pestilencia de esser grande nela
esta: & e quãdo nela prima uera e pocha pioza cũ frigi
dita de laere. e dapoi se multiplica el uento meridiona
le. e pturbasse laere cũ nebulosita p alchuni di nõ pio
uãdo: e sea laere fredo, alhora si de expectare le febre
pestilenciale uariole antrace. & altri apostema pestife
ri ne la estate. pche quãdo apparino quisti signi ne la
prima uera significa che molti uapori sono incorpora
ti nel aere in profundo nõ piouando: & essendo frigi-
dita nel aere se retenghono quilli uapori p in sina ala
esta che poi sopraueg nãdo el caldo dela estate putrefa
no e corrũpeno laere. che se con li dicti signi ne la priã
uera fosse tempo caldo e nõ fredo uegneria la pestilẽ
cia nela prima uera. e nõ aspectaria ala estate. Quãdo
aduncha noi uedemo inla prima uera tali signi debia
mo alhora suspicare che la pestilencia sera ne la estate
per corruptione de aere. El quinto segno che pone
Auicenna sie quãdo la estate non e troppo calda. ma
e molto turbulenta. & ne la nocte uerso li matutini

laere e molto alterato. e ne la nocte li homini sono molto coturbati che non posseno requiescere. Et nien te dimeno nõ senteno gran calidita. Quãdo adũcha apparino tali signi ne la estate. & za nelo autũpno pas sato siano apparso qlli fochi nel aere che sono stati di cti disopra nel priõ signo. o uero cometa. questo e si gno de la pestilẽtia in quella medesima estate. Vnde nota che quãdo lhomo nõ si po riposare la nocte. qsto non procede si non o da troppo calidita de la nocte o da laere che e tropo infecto. elquale attrahẽdo lhomo a si cõturba li spiriti uitali. et cõsequẽter tuto el corpo e nõ lo lassa requiescere. Ma qui e una dubitatione p che piu tosto sente lhomo quella inquietudine la noc te che el zorno: e p che nela estate pestifera e alterata la nocte de fredo piu che quãdo la nõ e pestifera. A questo respõdemo dicendo che ne la nocte el caldo na turale se ritrahe dentro al core. & cũ esso quilli uapori catiui. unde stano piu reserati nele uie del core. e in tu te le parte intrinsece del corpo. e questo anche fortifi ca la frigidita de la nocte che claude leporosita cuta nee. ma nelo zorno el caldo naturale uene ale parte di fora. e quilli uapori nõ stano cosi rechiusi. & etiam se exercita lhomo e nõ sta cosi quieto nel zorno come la nocte. impho sente piu quella inquietudine nela nocte cha nel zorno: e p questo appare la solutione delaltro dubio quando se dimanda perche la nocte nela estate

pestilenciale sie piu freda cha quādo non e pestilencia le. la casone de questo si e pche laere pestilēciale e pie no di uapori fredi & humidi liquali de di se riscalda no dal sole. e poi la nocte ritornano ala sua frigidita naturale. e p questo se refreda laere ultra el suo natu-rale. Nota anche che lestato dicto quando za nelo au-tūpno passato sono apparsi quilli signali di focho p che questo azunge ala significatione dela pestilencia. Vnde significa che quilli uapori putridi che erano at-tracti nel aere da qualche maliuola stella za fanno el suo corso. e sono za descenduti ala infima parte del aere che confina con la terra. El sexto segno che pone Auicenna sie quando noi uedemo laere alterarse in uno di molte uolte de fredo al caldo e de caldo al fre-do. et similiter de turbulencia a clarita. e de clarita a turdulencia. o uero de di in di. zoe che uno di sia caldo e laltro fredo. uno di laere chiaro e laltro turbido per modo chel sole uno di si leua chiaro: e laltro di nasca turbido. zoe che appara uelato de una nebula laquale sia come puluere. Alhora noi dobiamo iudicare che el uegnira in proximo la peste. pche significa multitudi ne de uapori mali sparsi p laere. i quali in pocho tēpo corrumperano esso aere. E quisti sono signi generali che in qualuncha tempo apparano significano pesti-lencia e presto. Vnde o uegnira nel tempo che appari no tali signali. o nel tempo inmediate sequente. El sep

ptimo signo che pone Auicenna sie quādo noi uede
mo multiplicare alchune rane pichole lequale chiama
aristotile neli problema rane crinoide. & alchuni di
cono che sono rane che hano una cauda pichola. Et
alchuni dicono che hāno nela facia alchuni signi rossi
e questo e signo de pestilēcia che in proximo ha ad a
uenire perche come dice Aristotile nel libro allegato.
La multitudine del effecto significa la multitudiē de
la causa sua materiale. de laquale ha sua generatione.
perche aduncha queste rane sono generate de humidi
ta. la multitudine aduncha di queste rane significa
multitudine de humidita laquale poi corrumpe laere
E gentile testimonia si hauere ueduto nanzi una certa
pestilencia che fo tanta multitudine de queste rane
che cooperiuāo tutta leterra. e dapoi successe qlla grā
pestilencia. E p questo signo tocha Auicenna uno al
tro consimile signo. & e quādo noi uedemo la multi
tudine de animali reptili zoe che se ua rapando come
sono mosche surgi aranee & altri simili animali. noy
alhora dobiamo iudicare in breue tempo douere sup
uenire la peste p che qsti animali sono generati de pu
trefactione. La soa multitudine adūcha significa mul
titudine de la sua causa. zoe multa putredine nel aere
e nela terra de laquale sono generati. Lo octauo signo
che tocha Auicenna sie che li animali che sono sotto
terra fugeno ala supficie de la terra come sono tope
& alchuni serpēti che habitāo nela terra e lassano i soi

nidi e le soe cauerne. significa che fugeno la infectione & corruptione uenenosa. laquale e sotto terra apresso dela supficie. unde poi in pocho processo di tempo qlli uapori putridi & uenenosi escono fora dela terra e corrūpeno laere e la habitatione de li animali. Quisti sono li signi che pone Auicenna nela prima del quarto. Ali quali alchuni azungeno dui altri che nō solo sono signi ma etiā sono casone che quādo uedemo de gran terremoti noi douemo iudicare che in pocho spacio di tēpo se corrūpera laere. pch p li terremoti escono fora de la terra molti mali uapori ch corrūpeno laere. ma questo segno nō e sempre uero s3 ut ī pluribus. p ch nō e sēpre uero ch p le terremoti escaō fora uapori putridi & uenenosi. unde nō sēpre sono tali uapori inclusi nela terra. ma qn li sono inclusi bene e uero ch escono fora qn trano li terremoti & alhora corrūpeō laere. Vno altro signo dicōo ch qn le stata la caristia piu āni ch īcōtinēte dapoi succede la pestilēcia. e la casone di qsto sie in dui modi. uno pche al tēpo dela caristia le arbor e le herbe non fructificāo pche sono infecte e corrupte de che in pcesso se īfice e corrūpe laer. unde significa che alchuni uapori uenēosi & infecti se leuano ala supficie dela terra e corrūpeno le radice e li huōri de le herbe e dele arbore. e poi ī pcesso de tēpo ascendēdo ne laere corrūpeno esso aere. ꝑterea li aiali che manzano de le dicte herbe e dicti fructi pigliano la.

infectione & corruptione da quilli cibi. Laltro modo si e che nel tẽpo dela charestia li homini uiueno male & supportano de molti incõmodi & manzano de mol timali cibi p charestia di boni. di quali se generano ca tiui huõri in quilli corpi liquali in processo se putrefa no e corrũpeno per la loro mala dispositione acquisita de li mali cibi come etiã hauemo dicto di sopra nel se cundo capitulo. Ma noi quanto a questo capitulo di- camo che quisti sono signi de homini sensibili come sono li medici. Ma li ueri signi che sono anche uere ca sone sono le cõstellatione di corpi celesti lequale sono solo cognosciute dalo astrologo. come sono le eclipse del sole e dela luna. la cõiunctõe de ioue cũ marte. & maxime ne li signi humani. & alchune altre cõstellatõ ne le quale p breuita noi lassemo. pche non sono utile al nostro proposito. Impho quisti signi che sono stati dicti basteno al presente capitulo.

Capitulo quarto a cognoscere quãdo laere e corru pto.

Lchuni signi del aere corrupto habiamo di cto nel capitulo precedẽte liquali breue mẽ te replicaremo & anche alchuni altri adiun geremo. El primo signo aduncha del aere corrupto & infecto sie quãdo nela estate laere e turbulento senza pioza e nõ e tropo caldo come richiederia q̃llo tẽpo: &

maxime in la nocte anzi la nocte e freda. e lhomo non po quiescere ne riposarse la nocte. Questo e un segno che laere e infecto e questo e sta tocho disopra. El secundo segno de laere infecto e quando lhomo sente una laxitudine per el corpo che appare chehabia scauezato le gambe. & halo anhelito cũ difficulta. Et e da sapere che la pestilẽcia maxiẽ tocha nela fine dela estate e nelo autũpno. & alhora se corrumpe piu laere che in tẽpo de lanno. & la rasone sie che el sole ha cõtinua mẽte riscaldato la terra e laqua & ha attracto de molti uapori nel aere. & p cõtinua calefactione ha resoluto el subtile & e rimasto el grosso Vnde quilli uapori sono facti adusti: e p quella adustione e acqsita una qualita uenenosa & acuta che corrũpe laere. Et el signo potissiõ di questo e la inquietudine de lhomo la nocte & la lassitudine del corpo cũ la difficulta del anhelito el zorno. Vnde nota qui che la turbulentia del aere senza pioza nõ significa corruptione delaere sel nõ gie e qualche calidita ne laere. o p uento calido. o p el tempo naturalmente calido. che se cũ la turbulẽcia del aere fosse fredo e nõ caldo non se corrũperia laere: pche la frigidita repugna ala putrefactione. e la calidita si putrefa e corrũpe. Nei tempi adũcha naturalmente caldi senza uento fredo zoe borea. o uento septentrionale stara pochissimi di quella turbidita nel aere. che in continente se putrefarano.

Et notãter dico nõ buffando uẽto fredo & ſeptẽtriõa le pche buffãdo p la ſua frigidita nõ laſſaria putrefar laere anzi lo rectificaria. Similiter la turbidita del aere ſenza pioza ne li tempi naturalmente fredi cũ li uenti caldi in pochi di fa putrefactione nel aere. Se aduncha noi uedemo che p alquãti di inanzi ſia ſta turbido laere ſenza pioza e dapoi ſucceda calidita nel aere o p uẽ uenti caldi. o p qualche altra caſone remanẽdo quella turbulencia. O ſe pure. ſe chiarifica uno pocho pure non e in tutto netto laer ſe ſta uno di chiaro nõ dura quella chiarita. ma incõtinẽte iterum ſe inturbida: noy ſiamo certi che laere e corrupto. E queſto e uero e certiſſimo ſegno dela putrefactione del aere. Ma poi noi cognoſcemo queſto p la inquietudine e laxitudine e difficulta de hanelito. come e ſta dicto diſopra. Vno altro ſigno pone Auicenna ne la ſecũda del primo. quãdo le ſtelle pichole che ſono nel cielo nõ ſe uedeno ſe nõ cum gran difficulta e le ſtelle grãde appareõ pichole eſſẽdo el tempo ſereno ſegno e che laere e incorporato cum multi uapori che fano apparere le ſtelle de minore quãtita. o tolleno la ueduta de le ſtelle pichole: ſe poi cũ q̃ſto ſigno ſupueue q̃lche calidita nel aere. o p uẽto caldo. o p q̃lche altre caſone incõtinente ſe putrefa laere. Vno altro ſigno pone Auicẽna quãdo el ſole ſe leua cũ una certa uebula puluerulenta p la quale appare laere puluerulento. & el ſole uon appare in quella chiarita ne ſplendore chel ſoleua.

putridi pche la puluerulencia nõ significa se nõ adusti one.e mala qualita nel aere. Ma rasis nel quarto de lal maiore tocha uno segno pfecto dela infectione de lae re. & e quãdo ne laere apparisseno de molte scintillari one.o uape de fuogho. & el colore de laere e simile a licterico zoe che sea zallo o uerde o de diuersi colori. e non sea chiare. o busfano certi uenti dapo. di quali se infermano de molti homeni & altri animali.e nela no cte apparisseno certi razi o splendori ne laere .e quelli che se infermano tosto moreno. & cũ difficulta se at trahe laere asi e li anheliti de li infirmi sono fetidi e puzolente.e quilli infirmi patissono de grãde inquietu dine & angustie.e seteno un grande ardore e sete. e le extremita sue sono frede e quello che butano fora p bocha o p desotto sono hũori putridi e corrupti quã do tutti questi sign sono in una cita certissimo segno e che laere e corrupto . Vno altro segno poneno alcu ni che ne laere corrupto le carne de gli aiãli come so no morti incõtinẽti se putrefano in mõ che chi pone: uno pezo di carne al aere la sira la matina sera putrida e corrupta.e cosi nel pesse o altre cose che nõ se cõser uano cosi come quãdo laere nõ e infecto. Vno altro se gno e quãdo noi uedẽo i uno aere turbulẽto e catiuo apparire de molte uariole o ferse o antrace o qualche altro apostema uenenoso senza dubio q̃llo aere e za in fecto e corrupto. Quisti signi ne basta p el pñte a co gnoscere laere corrupto & infecto.

Capitulo quinto quali homini sono piu dispositi a pigliare tale infectione & corruptõe de peste. & quali sono piu indispositi.

IN questo capitulo noi uogliemo narrare quanto pertene al natural Philosopho & medico. quali homini sono piu dispositi & capaci dela predicta infectione: e poi noi diremo quanto pertene a lo astrologo. Narra adunche Auicenna alchune manerie de homini & de lochi che naturalmente sono capaci de tale corruptione pestilenciale. Dice adunche che gli homini che sono repleni de catiui humori, e quilli che hanno habuto catiuo regimine ne la uita sua sono molto dispositi ad infirmarse de peste & per el cõtrario tutti quilli che sono mondi de humori catiui. & che hãno usato bono regimine nela uita sua sono indispositi a tale infectione. pche come dise Alexandro neli problemya. se le uno repieno de mali humori laere putrido attracto corrũpera quella massa de humori catiui: ma colui che ha humori boni nel corpo pocho li noce laere pestilenciale. pche come dice Haly. tali corpi risolueno quello aere catiuo inanzi che siano alterati da quelli e p questo appare che dapoi la charistie gli homini sono molto dispositi ala corruptione le mazor parte. La secunda manerie sono quelli che usano molto el coito: per che

tali homini sono debili & hanno el caldo naturale re-
soluto dalcoito. Vñ qto elcorpo e piu debile tanto mã
cho resiste ale casone egritudinale. Imperho i corpi chi
usano molto el coito essendo debilitati e resoluti non
possono resistere al aere corrupto. La terza manerie
sono corpi de rara textura e cõpagine zoe coloro che
hãno le porrosita cutanee aperte. deche piu tosto entra
laere infecto p quelle porrosita ale parte intrinsece. &
consequenter ale parte del core. Vnde noi habiamo
ueduto come dice Gentile ne le grandissime e terribi-
le pestilencie che sono de infectione de aere alchuni
corpi robusti che hanno rare le porrosita cutanee mori
re piu tosto cha le femine & alchuni corpi piu debili:
che so no de spissa & depsa compositione: pche quilli
corpi sono caldi & hanno piu bisogno deattrahere lae
re a refrigerare el core cha li corpi che sono de mino-
re calore. & tali homini hanno le porrosita del corpo
piu aperte p lequale entra el dicto aere corrupto. Ma
li corpi de frigida complexione non hãno quella neces
sita de attrahere tanto aere & hauẽdo la piu parte de
loro le porrosita del corpo piu spisse e chiuse. Impho
non po cosi penetrare laere infecto ale parte interiore
Ma qui e una dubitatione pche noi habiamo za dic
to che li corpi debili sono piu dispositi a riceuere la in
fectione del aere cha li corpi forti e robusti. e qui e sta
dicto el cõtrario. A questo noi rispondemo dicendo

che gli homini robusti e di calida natura i quali hãno
le porrosita del corpo aperte sono piu inclinati a rice-
uere laere pestifero cha nisun altro corpo. Et in q̃sto
disse el uero Gentile che ne le grande pestilẽcie cħ so
no d'infectõe de aere moreno piu tali corpi robusti cħ
gli altri: zoe corpi sanguinei e colerici. preterea dicamo
che li corpi caldi robusti zoe colerici e sanguinei che
hãno le porrosita del corpo nõ troppo apte ma chiu
se & spisse in rispecto dela soa cõplexiõe sono piu in-
dispositi alaere pestifero che nesun altro. p̃che primo
hãno la uirtu forte de possere resistere ala infectione
del aere. Secundo le uie nõ sono troppo aperte che tro
po quãtita de aere infecto posse entrare neli dicti cor-
pi. Ma qui e una difficulta p̃che dice auicẽna nela priã
del q̃rto che li corpi p̃pati a putrefactõe sono prima li
corpi caldi e hũidi e poi li corpi caldi e sicci. & ulti
mo li corpi fredi & humidi e fredi e sicci. A questo re
spondemo che ala putrefactione cõcorreno due casõe
una efficiente & e la calidita. e laltra materiale & e la
humidita. El sono aduncha alchuni corpi che sono piu
dispositi a caschare in putrefactõe p̃ rispecto dela hu-
midita. ma perche i gli nõ hanno la calidita sufficiẽte
a fare ebullire quella humidita p̃ questo nõ caschano
in putrefactione. como sono i flegmatici. Sono alcu-
ni altri corpi che hanno assai calidita che seria sufficiẽ
te a fare putrefare la humidita. ma p̃che in quilli corpi

non humidita superflua capace de putrefactione. Imperho anche quisti corpi non se putrefano. como sono i corpi caldi che hanno pocha humidita in comparatione a la lor calidita. ma quando in alchuni corpi el glie la calidita sufficiente e la humidita capace de putredine. quilli corpi de facili caschano in corruptione come sono li corpi caldi & humidi de humidita supflua: laquale el caldo naturale nõ po regulare. e de quisti intende Auicenna. & quisti sono li corpi che sono piu dispositi a riceuere laere pestifero. Ma quilli homeni colerici zoe calidi e sicci caschano facilmẽte in febre effimere. o altre febre che sono incensiue & inflãmatiue. E li corpi flegmatici sono dispositi a putredine non quanto al suo caldo. ma pche hanno supfluita assay e sopraueguãdo qualche caldo accidentale sufficiente a fare ebullire quella supfluita se corrumpeno gli soi humori. Quarto & ultimo sono li corpi melanconici che mancho sono dispositi a putrefactione cha nisuno de gli altri: perche inessi sono le casone cõtrarie de la putrefactione. zoe frigidita & siccita. unde stanno molto quilli corpi a caschare in putredine. ma quando li caschano sono longe febre. e difficile infirmita da curare. E nota che gli homini de temperata complexione sono piu indispositi a putredine. e altre casone egritudinale che nisun de gli altri.

Vna altra manerie de homini disposti a laere pestife ro tocha Auicenna che sono corpi humidi o natural- mente o accidentalmente doue la humidita e super- flua. Accidentalmente come corpi che fosseno passu ti de cibi humidi. o che habitasse in loco humido co- me sono quilli che stano neli bagni de le stuphe. o ne le aque come piscatori e como quilli che follano li pa ni e quilli che cumzano li curami ne le tine. e simili corpi. E la casone di questo e sta assignata perche la humidita superflua e matre de la putrefactione: & e disposita facilemente a putrefarse da ogni casone pu- trefactiua. Queste sono le manerie de gli homini li quali facilemente riceueno laere infecto secondo la co gnitione sensuale del medico. elquale in questa cosa non po dare uera determinatione per che in uero noi habiamo ueduto spesse uolte homini che hanno tutte le conditione che dice Auicenna zoe corpi mali mun di. pieni de catiui humori. humidi. le porosita del cor- po aperte in grandissime pestilencie & aere corrupto e non hauere alchuno male. Et habiamo ueduto ho- mini mundi de humori. che uiueno cũ bona regula nõ troppo humidi. ma de temperata complexione amor barsese & morire: e cosi habiamo ueduto che in una casa sera uno amorbato. e li seranno alchuni repleni de catiui hũori e nõ la pigliara. & qualche un che sera

piu netto e de migliore uita la pigliara. Vnde per le regule de medicina non se po pfecta mête dillucidare questo passo. Imperho bisogna che per la uia de astro logia se determine questo quesito zoe quali homini so no dispositi a laere pestifero. dicamo aduncha che so no tre manerie de homini. Alchuni che nasceno sot to uno pianeto che non e possibile che morano de pe stilencia ne anche che la possano pigliare cũ gran uehe mencia. E quisti tali homeni siano de qualuncha com plexione. Viuano in qualũcha modo Fazano qualun cha mestieri. Stiano tra laere pestifero o tra amorbati quanto se uogliano che may non se amorbarãno. o al mancho non se amorbarãno per modo che morano. e de quisti noi habiamo ueduti assay. Alchuni altri homini sono nasciuti sotto uno pianeto che de neces sita quãto al corso naturale ꝺ i cieli bisogna. & e neces sario che morano de infirmita acuta & uenenosa. E q̃ sti tali siano de temperata complexione. V si bono re gimine nela uita sua che stagando nel aere pestifero. o approximandose a qualche amorbato se amorbara no e morirano de morbo. Sono alchuni altri che sono indifferente che nõ hanno forte constellatione ne la sua natiuita de morire de infirmita acuta & uenenosa. ne anche de non morir. ma indifferenter possono rice uere el morbo & non riceuerlo quanto e in sua natura E sopra quisti tali se debiano intendere le regule

poste disopra da Auicenna zoe de li corpi mal mundi de li corpi che hanno le porrosita del corpo aperte de li corpi humidi. Quando queste conditione si ritrouano ne gli homini che hanno le sue constellatõne indifferente al si e al non. tali homini sono disposti a riceuere laere pestifero. Et similiter quando tali homini hauesseno le cõditione cõtrarie seriano indispositi ala peste. E questo non se po cognoscere se non per lhora de la natiuita propria de ciaschuno. Ma qui e una dubitatione per che noi uedemo che alchuni starano fermi ala pestilentia una o doe uolte e non se amorberano e una altra uolta pigliarão la pestilẽtia e morirano: dubio e mo p che piu in uno ãno cha ĩ uno altro quilli homini riceueno la infectione perche o tali homini sono de la prima manerie che haueuano le sue constellatione de la natiuita disposite a morire de peste. Aduncha doueriano cosi morire nela prima pestilentia come ne la seconda o terza o quarta. Non se po anche dire che tali homini siano de la secunda specie zoe de quilli che hanno le sue constellatione onino repugnante ala peste. perche quisti non possono morire de pestilencia. E si tu dicesti che sono homini de la terza specie. zoe che hanno le cõstellatione de la natiuita indifferente. Et io te domandaro perche tali homini non morino cosi ne la pria pestilentia come ne la secõda o terza. Et ãche e cosa mirabile come tuti quey

che moreno in una pestilencia possono esser subiecti
ad una constellatione hauendo diuerse natiuita per
che non appare possibile che tutte quelle natiuita se
cōcordeno. Et anche e una altra gran difficulta qual e
piu forte constellatione e qual ual piu. o la uniuersale
o la particulare. uerbigracia la uniuersale habia ad in-
dure pestilencia e mortalita de homeni. e la particu-
lare influencia de un homo fosse de non morire in
quello anno de peste. benche la natiuita sua fosse
che lui habia a morire de peste. dimandemo mo se
concordandose la influencia uniuersale de la natiuita
de costui cum la influencia uniuersale de la cita o cli-
ma sel se infermera de peste essendo la influencia par
ticulare de lanno repugnante a quella. A questi dubii
noi respondemo dicendo che la influentia uniuersale
non fa leffecto suo se nō e determinata per la pticular
zoe la influēcia dela natiuita p la influēcia pticulare d
lāno. Se adūcha la influēcia de la natiuita pmette una
cosa aqlche uno may nō pdura ql effecto se lainfluētia
pticulare de lāno o sea reuolutiōe o directione o phi
ridaria. o qualche altra particulare constellatione non
se concorda cun quella uniuersale de la natiuita. Et p
qsto appare lasolutōe delultīo dubio. Et a i doi primi
dubii respōdemo dicendo che gli homini de la prima
specie benche habiano le constellatione proporciona
te ad ogni modo di douer morire de peste. tamen
el suo pianeto ha el suo termino e meta de fare que

ſto effecto piu in uno tempo cha in uno altro. Vnde
ſta molto ben che nela prima peſtilentia nõ foſſe ue-
nuto el tempo del fine dela uita ne anche in quello tẽ
po caſchaſſe alchuna catiua dirrectõne. ne anche foſſe
catiua reuolutione di quello anno. & tunc io dico che
colui camperia quella peſtilencia ne anche li ſeria peri
colo per quella uolta. Et ſimiliter ſe coſi achadeſſe
ne la ſeconda peſtilencia anche camperia quella. e coſi
nele altre per inſina a tanto chel non uigniſſe el tem-
po del influxo di quello pianeto. o che caſchaſſe qual
che mala dirrectione. ma ſolo baſtaria che la reuoluti-
one di quello anno foſſe catiua che cõcordandoſe la
reuolutione cum la natiuita. & eſſendo la influencia
uniuerſale de la peſte produce lo effecto elquale pro-
mitteuano le conſtellatione de eſſa natiuita. ymo piu
forte come e ſta dicto di ſopra ſe uno haueſſe una na
tiuita de morire de peſte & uenendo el tempo de la
influeucia di quello pianeto moriria quello tale de pe
ſte etiam ſel non foſſe peſtilencia alchuna in quella ci
ta. ma nela ſecunda ſpecie ʒoe di coloro che hanno la
natiuita repugnante ala peſte uegna che conſtellatio-
ne ſe uoglia. o per uia de dirrectione. o per uia de re
uolutione non e pericolo che morano di peſte. e ſe pu
re ſe infermaſſeno ſeria coſa legiera e guareriano.
Ma ne li homĩ de la terʒa ſpecie diq̃li le cõſtellatõe ſo
no indifferẽte biſogna ch̃ noi dicamo ꝑ altra forma.

e che noi concordamo le regule de medicina cum quelle de astrologia. Se adūcha in qualche anno acha de pestilencia per influentia uniuersale. & tali homeni habiano etiamdio in quello anno reuolutione in differente. si che p el cielo non se possa concluder e tali homini douerse amorbare in quello anno. Alhora se quisti homeni haueranno de le conditione che pone Auicenna zoe che siano corpi male mundi de humori. corpi humidi che habiano le porrosita aperte. Io dico che se amorberanno e finiranno li di soi. perche la influentia uniuersale fara el suo effecto in quelli homini dispositi che non haueranno altra influentia repugnante a quella. che si i hauesseno le conditione contrarie. zoe corpi mundi non humidi. ne anche hauendo le porrosita aperte non moririano. E si questi tali homini hauesseno in quello tempo la reuolutione catiua o qualche altra constellatione proporcionata ala peste benche le natiuita loro fosseno indifferente dico che moririano de pestilencia. Ma se quisti tali homeni hauesseno le constellatione di quello anno forte e bene repugnante ala peste. dico che non li seria pericolo che morisseno in quel anno de peste ne āche se infermeriano e se pure se infermasseno p qualche desordine de peste anche camperiano. Tutti adundha che moreno in uno anno

de peste bisogna una de queste, doe cose . o che tu ti habiano catiue constellatione in quel anno le qua le se concordano cum la influencia uniuersale . o che siano corpi dispositi non hauendo alcuna influ encia particulare laquale repugne ala uniuersale . E no ta che ogni minima constellatione particulare con cordandose cum la uniuersale fa de grande effecti . E q̄sto haueo dechiarato nel cōmenti nři sopra el qua drupartito de Ptolomeo. Questa e adunche la uera decisione de questa difficulta . & in questo modo se concordano le regule de astrologia cum quelle de me dicina .

Capitulo sexto quali lochi sono piu dispositi ala in fectione de laere & quale sono piu indispositi.

Esta mo adesso uedere quali lochi sono piu dispositi a riceuere la pestilencia . & quali sono piu indispositi. Dicamo adun cha come dice Auicenna e gli altri me dici che li lochi che sono apresso li palludi o qualche aque lutose e morte . o qualche aque putride doue sia stato putrefacto lino o canapo . o qualche altra co sa putrida laere de quilli lochi piu tosto se putre fa & e molto disposito a receuere la corruptione . ꝗ

& e disposito ala corruptione. Vnde in tali lochi so
no spesse le pestilencie o qualche altre aspre infirmita
Alchuni altri lochi liquali sono coopti da septentrióe
e discooperti damezo di sono molto dispositi ariceuer
la pestilencia: perche el uento septētrionale prohibisse
la peste e laere meridionale induce putrefactione co-
me e sta dicto. Imperho li lochi che sono cooperti da
mezo di. e discooperti da septentrione sono piu salu-
bre & mancho subiecti ala peste. Alchuni etiam so-
no li lochi doue sono alchune herbe o arbori fetidi cħ
hāno uirtude de corrumpere e putrfare laere. Imper
ho sono molti prohibiti dali medici. Et le herbe che
hanno questa qualita putrefactiua sono come dice aui
cenna el caule la erucha la esula & alchune altre herbe
lacticinee che sono uiscose & acute Le arbore sono co
me la nuce el fico e tutte le altre arbore che hanno fe-
tido odore. Vnde laere che e circa tali arbori e tali her
be tosto se putrefa e corrumpe. Similiter li lochi doue
laere sta rechiuso e nō se moue come seria in uno po-
zo cooperto, o qualche cauerna o casa che nō se habi
tasse doue siano serate le fenestre e li ussi laere de que
sti lochi e multo tosto putrefactibile & corrūpase to
sto perche el sole o el mouimento che e casone de sub
tiliare :e de rarefare laere et consequenter de probi
bere la putrefactione non se po applicare a quei lochi.

Li lochi preterea che ſono apreſſo le ſepulture di mor
ti.& maxime quãdo le reſpirano . o doue ſono i corpi
morti nõ ſepeliti laere di tutti quiſti lochi molto toſ-
to ſe putreſa & corrumpe. Li lochi etiã doue ſono al-
cune chiaueghe o androne fetide che reſpirano ſo-
no molto diſpoſiti azo. Et uniuerſaliter ogni locho
fetido toſto corrumpe laere ꝑ che reimpe laere de ma
li uapori. Impho doue ſe amazano le beſtie. doue ſono
li ſterquilinei. doue ſono le aque de ſechiari tutti ſono
putridi e diſpoſiti a putrefactione. Queſta deciſione
e ſecondo la uia di medici . Ma ſecondo la deciſione
de li aſtrologi biſogna dire ꝑ altra uia . Vnde dicamo
che ſono alchuni lochi neli quali regnano cõſtellatiõe
in certi anni de peſtilencia e de putrefare laere de
q̃lli lochi et benche nõ li foſſe alcũa de le caſone dicte
ꝑ queſto nõ ſtaria che nõ ueniſſe corruptione del ae-
re. & cõſequẽter la peſtilencia . Et ſono alchuni lochi
de li quali le cõſtellatione in certi tempi onino repug-
nano a laere corrupto & ala peſtilẽcia. Et benche li foſ
ſeno tutte le caſone ſopradicte narrate dali medici .
tamen queſto nõ obſtante nõ li uigneria peſtilẽcia ne
anche ſe corrũperia laere. Similiter ſono alchuni altri
lochi de li quali le cõſtellatõe a certi tempi ſono neu-
trale & indifferente che nõ hanno piu influẽcia a laer
corrupto cha non hauerlo . Et in quiſti tali lochi ſel
glie concurreno tutte le caſone che dicono li medici

ſufficiente a putrefare & corrūpere laere. alhora ſe pu trefara & corrūperaſſe & ſupuegnira la peſtilencia. Et anche ſe in quilli lochi ſono le caſone cōtrarie dela putrefactione nō li ſera periculo alchuno de corruptione de laere ne de peſtilencia in quel anno. Quando aduncha lo aſtrologo dice neli iudicii ſoi nel tale loco & tale ha eſſer queſto anno peſtilencia intēde lui quā to e per le influencie di corpi diſopra. ma potera ueni re piu in uno loco di quilli dicti cha in un altro ſecun do diſpoſitione di quilli lochi. Le conditione aduncha che poneno li medici augumenta o diminuiſſe le i fluentie di cieli ſecondo le loro diſpoſitiōe. Vnde mol te uolte noi uedemo che ſerano tre o quatro cita che ſeranno ſubiecte tutte ad uno ſigno e uno pianeto & menaʒarāno li aſtrologi peſtilencia a tutte quelle cita uerbigracia in uno anno: & una di quelle cita hauera pocha peſte. laltra ne hauera piu. queſto non e ſe nō ſecondo la diſpoſitōne de quelle cita p le caſone dicte diſopra de la putrefactōne. & etiā ſecondo la diuerſita de le ſue reuolutione fundate ſopra lhora de le ꝓprie hedficatione. Ma qui e una difficulta perche queſta diſtinctiōe poſta. e ſimile a quella che e dicto diſopra de gli homi. ſe le poſſibile a ritrouare una cita o uno locho che ſia fundato ſotto conſtellatione che may li non poſſa uenire peſtilencia come e ſta dicto di ſopra de gli homini che le poſſibile che uno homo naſce

e

25

ſotto una conſtellatione che mai non ſera poſſibile che ſe amorbi o che al mancho nō mora de peſte. A queſta dubitatione reſpondemo che gran difficulta ſeria a ritrouare una cita o uno locho che foſſe ſubiecto a una conſtellatione che li non poſſeſſe eſſere peſtilencia: e non e ſimilitudine bona tra la natiuita de unohomo particulare & el fundamento de una cita o uer locho. perche la conſtellatione de la cita e cōmune a piu perſone. ma la conſtellatōe de una natiuita e propria ad uno ſolo. unde quella coſa che e commune non po eſſere propria. Se aduncha la conſtellatione de una cita e cōmune a piu perſone ſera aduncha cōmune ad ogni homo de qualuncha morte ſe morano. ſera adūcha cōmune a gli homini che poſſono morire de morbo & a quilli che ſono repugnāti Et etiā a quilli che ſono indifferenti. Se la foſſe aduncha tale che li nō poſſeſſe eſſere peſtilēcia biſognaria che ſolo naſceſſeō homini li che non poſſeſſono morire de peſte. E coſi quella conſtellatione nō ſeria cōmune che ripugna a queſto nome cita o loco cōmune. Solo aduncha de anno in anno ſe hanno a ueder le cōſtellatione che fano la peſtilēcia ne le cita o ne li lochi comuni de piu homini. et non ſe po uedere ſolo p le cōſtellatione de le ſue prime edificatione. E queſta e la caſone che non ſe ritroua ne cita ne caſtello ne uilla che ale uolte nō patiſſa infectione de peſtilencia ſecōdo che correno le cōſtellatōe uniuerſale ſopra quelle.

Capitulo septimo de li signi a cognoscere lhomo quando e pestilenciato. etiã dato che nõ hauesse alchuno segno de apostema pestifero in alchuno loco del corpo.

Er che ale uolte uene la febre pestilenciale prima e dapoi succede la apostema ueneno so e nõ se cogniosce se tale homo e pestilenciato p insma che nõ glie da fora el segno ne la cosa o ne la gola o in altro locho se nõ da qualche perito & experto medico. Impho in questo capitulo noi uogliamo ponere li signi a cognoscere quãdo lhomo e pestilenciato sebene non fosse anche uenuto fora la apostema pestifero. Dicamo aduncha che sono quatro manerie de homini pestilenciati. Alchuni hanno la febre pestilenciale sola senza che li uegna segno alchuno di fora. In alchuni altri glie uene pria la febre e poi li apare el segno. in alchũi altri uene priã el segno e poi la febre. Et in alchũi uene la febre insieme cũ el segno. Aduncha chi hanno prima el segno cha la febre. o el segno in sieme cum la febre sono assay cognosciuti e nõ hano bisogno di altri signi. Ma quelle doe altre specie de pestilẽciati nõ se cogniosscono cosi in principio. Impho bisogna cogniioscerli p qualche segno proprio de la peste. Auicenna aduncha nela prima del quarto & Rasis nel decimo del Almansore posenõ alchuni signi p liquali habiamo a cognioscere uno pẽ

stilēciato. El primo signo e che a tochare el corpo di
fora non e tropo caldo anzi appare quasi tēperato nel
tacto. ma dentro sente una grande inflāmatione e cali
dita. Et questo sie pche lo humore che fa quella febre
non e tropo caldo come etiam e laere pestifero che
non e tropo caldo. ma e uenenosa & ha mala qualita
reserato ne le uie del core. unde da un gran nocumēto
a quelle parte de che inflāma molto li spiriti del core.
& accendeli. El secondo signo e quāto alo anhelito p
che uno pestilēciato ha uno grande anhelito e spesso.
& anxieta in attrahēdo laere a si. questo fa la inflāma-
tione di spiriti: ch sono nel core. Vnde pche ha bisog
no molto de refrigerare el core. Impho lo āhelito suo
e grande e spesso. Et niente dimeno queste febre sono
lente & tepide di pocha calidita di fora. El terzo signo
e che lo anhelito del pestilēciato e fetido. & qn questo
signo appare e signo di morte pche significa una gran
putredine & infectōe ne le uie del core. El quarto sig-
no e che el polso de uno pestilēciato nel principio nō
e molto ueloce ne suariato molto da qllo ch era nel tē
po de la sanita se nō quādo uene apresso de la morte.
pche essendo lo humore pestilēciale non tropo caldo
ma tēperato nō genera tropo necessita de refrigerio
nel core in principio. unde la uarieta del polso e secon
do la necessita de refrigerare el core. Et pche non li e
gran calidita nel principio impho nō se suaria molto
el polso neli pestilēciati. ma in pcesso douēta el polso

loro come dice Auicēna picholo e spesso pche come
qlli fumi uenenosi cominziano ad offendere li spiriti
del core & molto inflāmarli debilitase la uirtu uitale
laquale essendo debile douenta el polso picholo. Et
essendo molta infiāmatione nel core cōsequēter ha bi
sogno de refrigerio. Impho el polso e frequēte pchē
quello che la natura non po fare in una uolta in attra
here laere al refrigerio del core bisogna che lal fazia in
piu uolte e piu spesso. Ma qui e una dubitatiōe: p che
come e sta dicto nel secūdo signo lo anhelito del pe-
stilēciato in pricipio e grande e spesso & molto diuer
sificato da lo anhelito del sano. et essendo el polso p-
porcionato alo anhelito appare che el polso debia es-
ser etiā suariato nel principio de la pestilēcia zoe gran
de e spesso. e de stare in questa uarieta de grandeza e
spissitudine quāto dura la uarieta del anhelito. Imp-
ho esso Auicenna disse che quādo el polso e dubio al
medico chel debia cognoscere da lo anhelito: come a
duncha stano queste due cose in sieme che lo āhelito
nel pestilēciato sia molto suariato dal sano & sia gran
de e spesso & el polso sia in principio quasi simile al
sano: & in successo picholo e frequente. A questo du
bio respondemo. e dicano Dino e Gentile quello che
se uogliano: che in ogni passione del core prima appa
re diuersita & mazore nelo anhelito cha nel polso: per
che per lo anhelito po molto piu satisfare al bisogno
suo el core cha p le artarie zoe mediāte el polso: pche

come el core ha una passione incontinēti la uirtu mo
tiua del pecto dilata el pecto & attrahe laere o stren-
ge el pecto, e le uie del core, e cazia fora quilli fumi cħ
noceuão esso core. Et etiã laere attracto ꝑ lo anhelito
molto piu tosto & inmediacius tocha le parte del co-
re cha laere attracto ꝑ le porrosita cutanee & ꝑ le ar-
tarie. Dicamo adunchа che essendo lhomo pestilẽcia-
to in principio el core cõminza a sentire el nocumẽto
de li fumi nenenosi che sono reserati li a quelle parte.
et imperho in cõtinẽti se inflãmano li spiriti de esso
core. unde la uirtu prouede a quella inflãmatione pet
anhelito nõ succurrando anche a questo mediante el
polso. et per questo lo anhelito douẽta maiore e piu
spesso non essendo anche notabile diuersita nel polso
Ma in processo riceuando el core grande lesione & ue
hemẽcia de infectione debilitãdose la uirtu uitale &
non possendo solo satisfare al bisogno del core ꝑ lo
anhelito cerca succurrere ꝑ el polso & attrahere laere.
ꝑ le porosita de le arterie ad esso core al suo refrigerio
& etiam a caziare fora li fumi putridi & uenenosi. &
essendo za debilitata la uirtu non po elleuare lartaria
a gran spacio ne attrahere pur assay aere ꝑ uolta. ne
anche po caziare fora purassay fumi pucridi in una
fiata. Bisogna adunchа come e sta dicto che lal facia
cum frequencia. Et ꝑ questo appare che el polso non
e proporcionato alo anhelito ne la sua uarieta. E quel
lo che disse Auicenna che quando el polso e dubio cħ

dobiamo ricorrere alo anhelito fa al proposito nostro pche nõ essẽdo uarieta nel pulso cognoscibile bisogna ricorrere a qllo che riceue uarieta manifesta nele passiõe del core che e lo anhelito e nõ che el polso sia proporcionato a lo anhelito. Et nota qui che lo anhelito del pestilenciato e molto mazore nel mandare fora el flato cha nelo attrahere a si.p che ha piu bisogno la natura de mandare fora li fumi uenenosi liquali sono circa el core cha de refrigerare esso core. E qsto non e solo proprio ala febre pestlẽciale . ma quasi a tutte le altre febre putride. Ma qui e una altra difficulta pche debilitãdose el polso e douẽtãdo picholo p la debilita dela uirtu che nõ po elleuare lartaria a molto spacio pla ↄbilita de essa uirtu cosi doueria pq̃sta medesiã casone minorarse lo ãhelito e douẽtare picholo pportionalmẽte come fa el polso. A q̃sto dubio noi diceõ ch̃ ñ e silitudĩe tra el polso e lo ãhelito pche qñ la uirtu e debile tuta q̃si se aduna nele pte del core. et cõsequẽter e sufficiẽte a dilatar̃ el pecto & attraher̃ de molto aer̃ a si pch̃ la natura fa caso de qlle pte e lassa star̃ le pte extrẽale . impho nõ e tropo forte ĩ mouer̃ le ãtarie come i mouer̃ el pecto. & etiã pch̃ po meglio satisfar̃ al bisogno suo plo ãhelito cha p el polso come e sta dcõ. ma qñ lhõ e apresso lamorte:e nel ultĩa debilita: Impho nõ e ãche sufficiẽte a mouer̃ le pte del pecto. douẽta aduncha lo anhelito picholo & frequente & uasse minorando continuo in fina che more.

che quãdo uno more prima mancha el polso de le bra
ze e de li altri extremi cha lo anhelito. El quito signo
che pone Auicenna e che la urina del pestilẽciato nel
principio e bona como la urina de uno sano. & ale
uolte cõtinua in questa bõita p insina ala morte: ben
che ut plurimuz in processo approximãdose ala mor
te douenta turbida si che quãdo noi uedemo cũ li sig
nĩ antedicti la urina bella cũ bona substãcia e bõa ypo
stase. e cum bono colore noi debiamo suspicare e iudi
care che q̃llo homo e pestilẽciato. ma piu iudicaremo
p la urina quãdo fosse turbida e subiugale pche seria
segno de mazore corruptõe & de piu ueloce morte.
Ma qui e una gran difficulta laquale bisognia dilluci-
dare come e possibile che nel pestilenciato doue e cor
rupto & infecto el spirito uitale e la humidita del co-
re chel fighato anche lui non patisca. questo appar̃
impossibile pche la secũda digestione che se fa nel fig
hato nõ se po pficere se nõ p la uirtu del core. mancã-
do aduncha el caldo naturale nel core bisogna che el
caldo naturale del fighato manchi: perche come dice
Auerrois nel secondo del suo colliget. el fighato e
come uicario del core. o uero come dicono li medici.
el fighato nõ fa la sua digestione se nõ ha adiuto dal
caldo uitale che e nel core. Come aduncha e possibile
che el spirito del core sia tãto malignato che tosto su
puegna la morte e la urina sia laudabile essẽdo el fig-
hato casone prĩcipale de la generatione de la urina.

A qsto dubio noi respõdemo psupponẽdo che tre so no le uirtu pricipale nel homo a cõseruare la uita. Vna sie uirtu natural di mẽbri p laquale se nutrichão. La secunda e uirtu uitale p laquale uiueno. la terza e uirtu animale p laquale se moueno & hãno sentimẽto. Et a queste tre uirtu hãno dati li medici tri diuersi mẽbri principali zoe ala uirtu naturale el fighato p suo principale fundamẽto. Ala uirtu uitale el core. & ala uirtu aĩale el celebro. Sta adũcha molto ben chel nocumẽto sia nela uirtu uitale: & nõ nela aĩale & ale uolte nela aĩale & ñ nela uitale. Et silr̃ de la uirtu nãle sta molto bñ che facia la sua debita opatõe. e la uirtu uitale sia corrupta & se anichile come dice auicẽna nela priã del primo capitulo de uirtute uitali. E questo noi habião ueduto in piu casi medicãdo. E quãdo se dice chel fighato e uicario del core e che nõ opa se nõ adiuto da esso. Noi dicemo a questo che secõdo la uia di Galieno e de gli altri medici facile cosa e a soluere questo pch̃ li ponemo che la uirtu naturale e nel fighato & po opare la sua opatõe senza adiuto delcore: e la uirtu animale e nel celebro e po opare la sua opatõe sẽza el core caduna dapsi. uñ po uenire nocumẽto in una e ñ in laltra. Ma mazor̃ difficulta e tignãdo la uia de aristotile e de Auerrois laquale per adesso lassiamo stare. E per questo appare che quando le urine sono turbide nel pestilẽciato che el nocumẽto de quilli humori ue

neōsi nō solo sono nel core:ma etiā cōmunicāo cū el fighato. Et similiter quādo el pestilēciato e alienato. & e debilitato neli soi sentimēti. o ne li mouimēti del corpo signo e chel nocumēto e puenuto al celebro. Quādo adūcha noy uedemo la urina turbida signo e che le infecta e corrupta tutta la massa del sangue & el core & el fighato. unde significa che e propinquo ala morte. Dicamo aduncha che quādo noy uedemo che uno e pestilēciato p li signi antedicti:che la urina e bona e laudabile significa che el nocumēto del ueneno nō e anche puenuto ale parte del fighato. ma in p cesso forsi li uenira. Sopra dezo narra Gentile de uno che haueua nome Gasallo elquale nel pricipio de una pestilēcia che uene a Sena cominzo ad hauere una febre lenta e perche lui haueua habuto certe anxieta di mente credeteno li medici che fosse una effimera laq le e una febre legerissima che nō dura piu che tri o quatro di. dapoi passato li quatro di uedeuano pur cō tinuare la febre iudicono che fosse una febre putrida salubre pche el polso e la urina erano laudabili e beni come q̄si el polso e la urina de uno sano: non staseua a letto se nō a tēpi del dormire come fazeua nel tēpo de la sanita:haueua el colore de la facia bonissimo:ri posauase bñ la nocte. Nel septīo di li uēne uno sudor̄ fredo nela testa e nel collo e subito mori. Dice Gētile noi medici dubitauamo doue posseua esser̄ uenuto q̄ sto. ma pche in quello mese fo discoopta la pestilēcia

in quella cita concludessemo che era stata una febre pestilenciale. e che la materia uenenosa era stata ne le uie del core e che nõ haueua cõmunicato el nocumento cũ el fighato ne cũ el celebro & che finaliter haueua morto colui nõ obstante tutti li boni segni cħ erano apparso in quello. E noi nela peste del mille quatercento sexantasette uedessemo in uno nobile chiamato Cardo bianchero a Bologna elquale noi medicassemo e fossemo chamati nel secõdo di delsuo male & apparue la urina bona e laudabile. & el pulso forte e quasi come sano. ma lo anhelito era cũ anxieta & angustia de che essendo la pestilẽcia grãde incõtinenti dubitassemo che nõ fosse febre pestilẽciale & hauena supportato quello male bem dui zorni. nel principio del quarto di apparseno le urine subiugale: declino el polso e la uirtu ueni li el signo fora sotto la Lesma stancha & incontinente mori. molti altri uedessemo che che seria longo a narrare. ma solo quisti doi exẽpli bastano al pñte a dechiarare q̃llo che noi habiamo dicto. e che tale infirmita sono molto deceptorie. El sexto segno che narra Auicenna sie chel pestilẽciato sincopiza zoe stramortisse de alchune ambastie che li ueneno p che essendo el nocumẽto principalmẽte nel core ritrahe la uirtu el caldo el spirito del corpo aquel le parte. uñ p la diffinitõe de la sincope stramortisse piu uolte E nõ solo q̃sto appare nel pestilẽciato. ma etiam in ciaschaduno homo uenenato de q̃lche uen̄eo

signalo e judizii

El septimo segno e uehemencia di sete & asperita de lengua e nigreza: perche essendo inflãmato el core di quilli uapori uenenosi p cõmunicatione con la bocha del stomacho se inflãma etiã esso stomacho: de che succede la sete. & anche quilli fumi putridi ascendeno ala lingua & inducono asperita & nigreza. Lo octauo segno sie dolore nela bocha del stomacho per questa medesima rasone che quilli uapori putridi che sono nel core cõmunicano cũ la bocha del stomacho de ch̃ seguita lo nono segno. Nausea e uomito e destructio ne de appetito tutti quisti signi ueneno da quilli humori putridi cõmũicati ala bocha del stomacho p la propinquita de esso stomacho al core. E quisti sono li signi che de necessita seguita ala febre pestiencíale o al mancho piu de le uolte. El decimo segno sie la inquietudine chel pestilenciato non po mai star fermo in uno loco: ma gettasse mo qui mo coli per el letto pche q̃lla materia furiosa uenenosa e putrida nõ sta ferma in uno locho. ma continuo se moue per el corpo & principaliter ha rapto al core corrumpẽdo el spirito uitale che e principio de la uita. unde fa che lhomo nõ po stare fermo ma cõtinuo smania e nõ troua loco chel tegna: deche seguitano le uigilie che non po dormire la nocte: pche quilli fumi eleuati da quilli humori putridi & uenenosi ascendendo al celebro destruisseno el sompno & inducono le uigilie. ma

questo che e dicto del sopno e de la uigilia non e pho necessario nel pestilenciato se non quādo el nocumento di fumi uenenosi cōmunica al celebro come appare in quello infermo di Gentile che dormiua bene. Lo undecimo signo sie dolore o grauita di capo chel appare che lhomo nō possa tignire suso la testa: intēdase qsto in piu de le uolte pche utplurimū el nocumento cōmunica al celebro nel pestilēciato. ma non e necessario. Et nota che noi habiamo dicto chel pestilēciato ha uigilie. qui e una difficulta per che noi habemo ueduto piu de le uolte el pestilēciato azachido e dormir uolētera ī modo chel nō sepo dessedare. A qsto noi respondemo che quello non e uero dormire. ma per la multitudine di fumi uenenosi che sono nela testa sente gran dolore e graueza p laquale grauedine non po tignire suso el capo. unde appare che dorma. ma nō e uero dormire: piu tosto se chiama non possere uigilare. El duodeciō segno che alchune uolte appare ymo piu de le uolte e alienatione di mente. e questo maxiē appare quando sono propinqui ala morte quādo quel ueneno e bene incorporato e multiplicato adeo che cōmunica cum el celebro. El decimoterzo segno e la inflatione de la milza. e questo e pche el se debilita el caldo narurale p laquale debilita se genera uentosita che tumefa quelle parte. unde inflano le parte che

sono dal lato del fighato e de la milza. e tutto el uẽ
tre disotto in modo de uno ydropico. El decimoquar
to signo e el caso de la uirtu zoe che la uirtu mancha
incontinenti, e non po durare gran tempo. ymo noi
habião ueduto questo in alchuni pestilenciati tochar
li el polso e ritrouare la uirtu forte e de li ad una hora
o doe tornare e la uirtu essere manchata. E questo e
uno signo proprio del pestilẽciato pche e lesa la radi-
ce dela uita. El decimoquinto signo e circa la egestiõe
e la uscida sua che e liquida non digesta fetida & uni
uersaliter ogni cosa che esce dal pestilenciato come su
dore urina & egestione sono fetide putride & corrup
te. El decimosexto segno e el sudore fredo & le extre
mita del corpo frede cũ gran inflãmatione nele parte
interiore. et questo e uno uero segno dela febre pesti
lenciale pche essendo le parte del core infecte de hũo-
ri maligni & uenenosi mancha la uirtu & el caldo na-
turale de che la uirtu lassa le parte extreme & succur-
re ale parte che sono circa el core. Impho remãghono
quelle parte frede & depauperate del caldo naturale.
Preterea le humidita che sono apresso le parte cuta-
nee non se possono riscaldare pche el caldo naturale e
manchato & tutto reducto ale parte del core & de gli
altri mẽbri principali. unde quando appare el sudore
fredo ne le febre acute significa mortificatõne del cal
do naturale. ma ne le febre longe significa multitudiẽ

de materia frigida. Imperho questo signo non conclude sempre la febre pestilenciale pche po apparere etiã dio ne le altre febre. ma questo signo cũ qualche uno altro de li antedicti cõclude de necessita lhomo pestilenciato. E non appare tale signo se non apresso dela morte & non in principio del morbo. Questo signo appare etiãdio ne gli homini che sono stati uenenati. Et se qui se mouisse una dubitatione pche alchuni pestilenciati moreno nel primo di. alchuni nel secundo o terzo o quarto. & sic de aliis. A questo noi respõdemo breuiter dicendo che questo e secondo la diuersita del ueneno e del homo piu forte o piu debile secondo la soa cõplexione. che piu tosto more uno homo debile cha uno forte: piu tosto occide uno uenẽo che sia molto acuto & in mazore quãtita cha uno ueneno che sia mancho acuto e de minore quantita. Vno altro signo tocha Auicenna chel pestilẽciato ha tosse. e questo e pche quella materia putrida & uenenosa e nele parte del pulmone e uie del core: laquale cercha la natura mediante la tosse mandarla fora. E noi ne azungiemo uno altro che quando noy uedemo essere in un locho influencia uniuersale de peste ziaschuno de questi segni quasi e sufficiẽte a concludere un corpo esser amorbato che non essendo tal influencia non seria sufficienti te se non fosseno parechi in sieme. Questi sono aduncha li signi che apparino neli pestilenciati: di quali alchuni sono ueri signi che cõcludeno. Alchuni altri nõ

concludeno de necessita pche possono apparere anche ne le altre infirmita chenon sono pestileciale.ma cum qualche altro signo cocludeno lhomo essere pestilen-ciato . Vnde quando tri o quatro signi de quisti che non cocludeno de necessita se ritrouano in sieme sono bene sufficienti a cocludere lhomo essere pestilencia-to.ma uno o doi solo no seriano sufficienti se no qua do fosse una influencia uniuersale de peste come e sta dicto.Preterea alchuni di quisti signi apparino nel pri cipio del morbo & alchũi apparino apresso la morte. Ma qui e una dubitatõne de un certo passo che tocha Auicenna che in alchuni pestilenciati la febre e tanto lenta e pichola che ne lo infermo si medesimo se la sẽ te:ne anche altri chel tochano.Questo appare cõtra-rio al primo signo doue e sta dicto chel pestilenciato sente una grande inflãmatione drento.A questo noy rispõdemo breuiter dicendo che Auicenna dice che al chune uolte achade questo.& e quãdo la materia uene nosa e tempata.e non ha excesso de qualita alchũa.co me achade nel pestilenciato di Gentile che sopra ha-biamo narrato.ma questo e rare uolte. Impho quello segno che habiamo posto disopra e ut plurimuꝫ.Dice anche Auicẽna una altra cosa che alchune uolte q̄ste febre pestilẽciale cõminzão cũ catiuissimi signi & ma li accidẽti & ale uolte cũ boni accidẽti..e q̄sta diuersita nõ e se nõ secõdo la malicia e uenẽosita de la materia. unde noi uedemo che sono alchũi ueneni iquali occi-

deno lhomo chel nõ sente se nõ che cascha morto. Et alchuni occideno cũ grãde anxieta e catiui accidenti.
Questo baste al presente capitulo.

Capitulo octauo da la preseruatõe dalla pestilẽcia

A preseruatiõe dala peste po essere in dui modi. Vno generale in preseruare una cita. o un loco dala epidimia. Laltra sie particulare & e in preseruare uno homo pticulare chel nõ pilgie el morbo. e de tutti dui modi determinaremo in q̃sto capitulo. Dicamo aduncha che a preseruare una cita o qualuncha altro loco dala epidimia bisogna priã uedere se uene p cõtagione o p infectione de aere. Et se la uene da cõtagione bisogna fare pro uisione priã che nisuno de qualuncha loco uengha dentro da la citade. E pche questo si po male obseruare in alchuni lochi p che o sono cita de passo o che sono lochi che nõ hano porte o alchune altre cita che nõ se li fa guar da alchuna. bisogna aduncha ponere altri remedii cha q̃sti che siano generali ad ogni locho. ma se q̃sto priõ se possesse obseruare le el miglioř e piu prĩcipale documẽto ch̃ se possa fare ne la pestilẽcia ch̃ uene p cõtagiõe. El secũdo documẽto sie che sel se ritroua nisuno pestilẽciato in uno loco q̃llo se debba portare a q̃lche loco deputato. el quale sea un locho rimoto e sepato che sia apto da quel locho che ua fora dala cita: e dal lato che guarda la cita sea chiuso che i fumi e laere de quel locho infecto nõ uegne p q̃lche uẽto dentro la

terra e quilli che hãno cõuersato in casa cũ quel amor
bato dapoi che stá mãdato uia seano asserati in casa.o
siaõ mãdati fora dela terra.e cũ le puisiõe ch noi direo
di sotta se debiano gobernare.El terzo documento sie
che li panni de gli amorbati debiano esser serati e re-
posti in una camera in qllo loco deputato.e dapoi che
sera cessata la peste siano brusati in modo che non se
uẽdano a psona:pche noi habiamo ueduto che la pe-
ste se prende p li pãni o lecti ch se uẽdano o che se in
pegnano ne liquali sono anchora reseruati & inclusi ql
chi uapori putridi & uenenosi. Vnde sono alchuni
che finita la peste e forsi anche inanzi destendeno qlli
pãni a laere. e qlli fumi uenenosi se spargeno p laere
in modo che molte uolte qualchuno se amorba. e cosi
ritorna la pestilẽcia inuna cita p cõtagione. Meglio e
adunch a brusare dicti panni. El quarto documento
sie p qualche uno gentilhomo.o qualche citadino pos
sente che achadendo li la pestilẽcia in casa nõ uolesse
essere portato o lassare portare qualche uno di soi al
loco deputato di pestilenciati.In questo caso dicti gẽ-
tili homini o qlli chi fosseno amorbati in casa sua sea-
no aserati in casa p infina a quarãta di p modo che ni
suno habia cõuersatione cũ quelli che stãno in quella
casa per infina che non e passato el dicto tempo. El
quinto documento si e che nisuno becharo.o altri che
scortiche qualche animali lo infle cũ el suo flato .pche
questa e una pessima cosa e periculosissima nel tempo

del morbo & etiã in ciaschũo altro tẽpo. El sexto do-
cumẽto si e a mantenire abõdãcia in una cita e risguar
darla da le karestie & incõmodi del uiuere pch come
e sta dicto le karestie fano nutrire gli homĩ de mali ci
bi. & cõsequẽter se disponẽo i corpi a putredine p ca-
tiui hũori generati. E questa tra le altre e quasi la pri
cipale. E p questo similiter nõ se lasse uẽdere carne ne
pesci putridi. o de qlch bestie ch fosse sta iferma. qste
sono le rgule a pseruare una cita o castello oaltro loco
da pestilencia p cõtagiõe. ma dala pestilẽcia p ifectõe
de aer uogliãdo pseruar una cita o altro loco bisogna
ponere doe regule. La pria si e de phibire ogni fetor
& ogni sporcisia qto sia possibile p la terra: pche el nõ
e cosa che piu tosto putrefaza laer qto le cose fetide e
sporche. Impho la piu sana cosa ch sia p una cita o p
uno loco pticulare e a tegnir mũde le strate de fãgho
e ledame: ben salegate e cõze de prede che li uapori de
la terra nõ possano exalare ale pte exteriore. Similr
che le chiaueghe o androne siano chiuse che p nisuno
mõ respirão: e che le aque de sichiari o urine o sterco
o qlche aq mal neta nõ se gette nele strate. Itẽ ch ãch
le erbe como sono caule e simile altre nõ se sparghão
p la terra in modo che se putrefazano. E simile mente
tra le altre cose maxima mente se de obseruare che
nisuna cosa morta se getta ne le strate come sono ca-
ni gatti surgi bisse e simile animale. Item de-
biano tenire le sepulture chiuse e serate che non

respirano pche nõ e cosa piu generatiua de infectione de aere quãto li uapori che se leuano dali corpi morti maxiẽ dali corpi humani. Imperho nõ se debe lassare uno corpo morto sopra dela terra che nõ sia sepellito pche e sufficiẽte de inficere laere de tutta una regione Et similiter p questa casoẽ se doueria hauere aduertẽcia de questi che se sepelisseno in terra che sempre se doueriano mettere in una cassa di legno e ben schiusurata & impegholata e cauare ben sotto terra in modo che qlli uapori che se leuano da quello cadauero non possano ueire a le pte supficiale dela terra. E similiter coloro che sono sepelliti in monumẽti o i arche taliter se conze quilli lochi cħ nõ respirão come e sta dicto.

Questa e adũcha la prima regula che noi ponẽo che e a tegnire mũda la terra da ogni fetore. E se tu dicesti se questo fosse la casõe dela infectõe de laere seguitaria cħ ĩ una cita fosse ogni ãno la peste doue occurresseõ q̃ste cose dicte. e noi uedẽo el cõtrario che una cita stara octo o dieze ãni da una pestilẽcia alaltra. A questo noi rispõdemo dicẽdo chel nõ uene mai pestilẽcia p ĩfectõe de aere cħ nõ uẽgne dal cielo e da le stelle. chel sia adũcha una cita cħ alchuni ãni nõ habia pestilẽcia e poi la habia. q̃sto nõ e se nõ che corre q̃lche pianeto ĩ q̃llo ãno sopra di q̃lo locho. qñ adũcha p una terra sono cose ĩmũde fetide & sporche p q̃sto non se corrũpe laer̃ sel nõ e q̃lche casoẽ cħ facia exalar̃ & euapor̃ su li fumi di quelle cose fetide ala r̃giõe delaere

Essendo aduncha la cita diposita per queste cose feti-
de che stano reserate nela terra supuenēdo qualche cō
stellatione sopra di quella cita che debia fare infectōe
de aere fa leuare suso quilli fumi putridi nel aere. &
in questo modo se corrumpe che se nō li fosseno non
se leuariano a putrefare e corrūpere laere. Che una ci-
ta stia aduncha ne octo ne dieze anni che nō habia pe
ste essendo li queste cose dicte non e se nō chel mācha
la casone efficiente che leue suso quelli fumi che sono
apresso la supficie dela terra ala regione del aere. E si
tu domandassi una altra cosa pche sono alchune cita
che quasi ogni anno patiscono la epidimia. & alchune
che stāno multi anni: A questo respondemo dicendo
che la casōe di q̄sto e che alchune cita sono piu dispo
site una cha laltra. Impho ogni mīma cōstellatōe che
cade sopra quelle cita che sono molto disposite in q̄lle
cose che noi hauemo toche e che noi tocharēo induce
lo effecto suo sopra di q̄lle cita de epidimia. Ma in q̄l
le che nō sono disposite li bisogna mazore influēcia e
piu forte cōstellatōe. Impho nō li ueneno le epidimie
cosi spesse uolte. Sono āche alchūe cita che sono lochi
de passo doue passano de molti homini. unde q̄ste ta-
le sono piu disposite a patire la epidimia p cōtagione
cha le cita che sono fora de li passi. Vn̄ q̄to ad alchūa
cita cōcorreno piu gēte tāto e piu subiecta ala pestilē
cia. Et sono alchūe altre casoē lequale statiz noi tocha
remo. Questa e aduncha la prima regula a preserua-

re una cita da la pestilēcia che e p infectione del aere. zoe tenirla netta da ogni fetore e da ogni cosa sporca. La secunda regula si e per le citade lequale sono discooperte da mezo di a le quale uene spesso el uento meridionale: o le cita che sono apresso la marina o li palludi o alchune aque putride. El remedio a preseruare queste cita dala infectiõe del aere non e se nõ uno. zoe cũ boni fochi p la terra & maxime in quella parte doue uenghono quilli uenti meridionali o quelli uapori de le aque: pche el non e cosa che purifica piu laere q̃to el focho el quale cõsuma tutti li uapori putridi & uenenosi che sono mescolati nel aere. Vnde laere che e apresso del focho nõ se putresa ne corrumpe may. Imperho dice Aristotile neli problema che el focho e laere nõ se corrũpeno. ma laq̃ e la terra si. & intēde aristotile del aere ch̃ e ap̃sso del focho pche q̃llo che e ap̃sso di laq̃ e dela terra se corrũpe bene. E q̃sto e quello che li romani antiqui due cose obseruauão in p̃seruar roma dala epidimia. una si era cũ fochi grãdissimi liq̃li cũ certe fornace manuteneuano nel tēpo dela estate o del autũpno leq̃le di e nocte brusauão pche roma e situata in uno locho doue spesso al zorno buffano uēti marini e meridionali. liquali sono putrefactiui e corruptiui del aere: da quella pte aduncha doue a roma ueniuano tali uenti faceuano fochi grandissimi. Vnde passando quilli uenti per i fochi se purificauano in mõ che molto se minorauão le pestilēcie di romãi. Si

ni. Similiter p la terra faceuano gran fochi in tutte quasi le contrate. La secunda cosa la quale obseruaua no li romani era che i gli brusauano li corpi morti & nõ solo questo faceuano li romani ma molte altre generatione perche in uero non e cosa come e sta dicto. che piu tosto corrumpa laere quanto li corpi morti quãdo quilli fumi putridi se meschola nel aere. Brusa uano aduncha li corpi e reduceuali a cenere. e questa e la seconda regula che noi demo. laquale e cum el focho a purificare laere de tuta una cita o qualche altro locho. e queste tre regule baste al preseruare una cita de infectione de aere. Poniamo mo le regule a preseruare specialmente gli homini dala pestilencia quando e infectione de aere. Dicamo aduncha che se noi sapes semo le natiuita de gli homi e le sue cõstellatõne noi poressemo prouedere a ciascũo molto meglio che nõ se fa nõ lo sapẽdo. unde se uno ha le cõstellatõne sue repugnãte ala epidimia sel nõ li fesse mai ꝓuisiõe nisuna p questo nõ seria da temere di facti soy. poteria stare al suo piacere tra mille amorbati che non pateria detrimento alchuno. & a quisti tali noi non pone queste regule perche non hanno bisogno. Similiter sono alchuni alteri che onino hanno le soe constellatione subiecte a morire di morbo. Vnde se alchuni hauessено tale nauita. e chel fosse in qualche anno la epidimia &anche hauesseõ la renolutõe de la natiuita

di quello anno catiua uoriano fare de le prouisione as
sai ch capasseno. El meglio che seria in quilli tali che a
bõa hora se leuasseno di quello loco. & anche seria du
bio se capasseno. & a questi simile mête noi non scri-
bemo queste nostre regule. Sono alchuni altri che hã
no le cõstellatiõe indifferête come habiamo dicto di
sopra aliqual scribemo queste regule pseruatiue dela
epidimia. Poniamo mo le regule particulare preser-
uatiue dala peste. Et sono zinque cose pricipale lequa
le bisogna obseruare lhomo. Prima e nel rectificare la
ere circũstante e torli uia la putrefactione o uenenosi
ta che se ritrouasse in quello. La seconda e in mundifi
care el corpo e tenerlo netto da superfluita. La terza e
in confortare el core che non riceua la infectione. e pi
gliare cose che sono contra el ueneno & che hâno uir-
tu dextinguerlo & de reprimerlo dale uie del core. La
quarta e in prohibire. ch laere infecto nõ uada al core
se non mâcho che si po. La quinta in prohibere li hũo
ri da putrefactione. Chi obseruara queste cinque cose
non e cosi gran pestilẽtia che non campe excepto che
si non fosse in tuto disposito el cielo al contrario.
Prima aduncha dicamo de la rectificatione del aere
la quale se fa cuz boni fochi e p fumi de qualche cosa
odorifera e cordiale. Quando aduncha lhomo se leua
la matîa suso dal lecto facia fare uno bono focho nela
camera come de ligno iunipero de fassi de uite o altre
legne ch nõ siano uirde ma seche. che faciano el focho

& co ...nagione

focho di legno
o odorifero

legni uenenosi. Lolmo e la rouere e querza frassino car
pene quando sono sechi sono boni e fano el focho chi
aro. ma megliore sono el iunipero e la uite: e schaldase
pche el focho cosuma le supfluita del corpo e coforta
el caldo naturale. In mezo dela camera sia una teglia
de brase cu somente de iunipero. o scorze de pomo: o
storaze calamita o ligno aloes o cortice de citro incen
so o mirra o costo o sandoli o caphora pch tutte qste
cose hanno a rectificar laere: o simile cose odorifere.
Rectificato che laere cum queste cose po fare lhomo
exercicio p la camera un pezo e non escha fora di casa
p infina che no e leuato el sole de uno bon pocho in-
anzi. pche el sole e ql che rectifica laere. e cosi la sira ue
gna a casa a boa hora inanzi chel tramota. e quado fos
se uno aere turbido e chel no li fosse sole meglio seria
a stare p quello di in casa nel suo aere rectificato. La
seconda cosa e tenire mudo el corpo de superfluita. E
questo e secundo diuersita de coplexione pche li sang
uinei chi sono rossi nela facia & hano le uene grande
e sono carnosi sono da purgare p flobotomia dela ue
na comuna o dela uena del fighato & maxie nela pri-
ma uera essendo la luna in bono signo. Se li sono hoi
colerici o flegmatici o melaconici se debiao purgare
cu medicie appriate ale sue coplexioe. e secudo lihuo
ri ch peccano in qlli corpi. E qsto faciao doe uolte zoe
nela pria uera e nelo autupno. e poi p iuteruallo ogni

purgazione o ... [marginal note]

septimana pigliano dele pillole cōtra pestez ordinate da Rasis & da Auicēna che sono facte da aloe croco e mirra pche hāno uirtu de purgare li humori corrupti & putridi dal core pseruādo el corpo da corruptiōe & sono pillole de una gran utilita nel facto de pseruare dala pestilencia . pche prima el gli entra lo aloe che e una cosa singulare a mūdificare el corpo de humori corrupti p modo che Serapione li dette una laude so pra de tutte le altre medicine che lo aloe ultra ch mū difica el corpo ha uirtu de cōfortare li mēbri radicali adeo che chiuso lo aloe ogni di o almancho una uol ta o doe la septimana nō incorrera infirmita alchuna che nō guarisca. El gli entra anchora la mirra laquale ha uirtu grādissima de preseruare li corpi da putrefac tione p che cōsuma tāto qto dissolue. & e desiccatiua de le supfluita. anche li entra el croco che e cordiale & ha uirtu de cōfortare & realegrare el core. & illuminar el suo spirito. Vn mena la uirtu de lo aloe e dela mira al core: si che queste pillole sieno solēpnissime. E dice Rasis che uno antiquo physico scriue chela cōpositōe de qste pi llule e tal modo uiuatiua ala pestilencia che mai nō uide nisuno che nel principio dela pestilencia tollesse deqsta medicia e cōtinuasse ch morisse. ma se de molto bn risguardare ch n se toglia lo aloe caballio elqle e nigro e fetido & amarissiō. pch qsto e elpezor aloe ch se ritroua alpnte nele speciarie: e si lo usāo pch ne hāno migliore de rata. ma lo aloe che se de eligere

pilule

aloe

mirra

grogo

de essere o epatico o sicultrino. E pche se ritroua pochissimo aloe sicultrino apresso di noi dobiamo eligere lo aloe epatico elquale quãdo se rumpe appare hauere colore del figgato. Nota etiã pche lo aloe e caldo di sua natura meglio e che nel tẽpo caldo se laui cum aqua de endiuia p torli uia alchune parte subtile inflãmatiue. unde remane piu tẽperato e neli tempi caldi fa piu solẽpne opatione. La ricepta adunchа di queste pillole se ordina cosi. Toi aloe lauato cũ aqua de endiuia dragme doe mira croco dragme una p ciaschuno e misce cũ sirupo de acetosita de citro fazase pillole come sono grane de cese. Alchuni le uoleno piu grossete e per ogni dragma ne fa sette o noue. Sono alchuni che nõ hano el corpo tropo obediẽte. unde queste pillole faria pocho niente. Seria adunchа bono acuirle p ogni dragma cũ uno grano de diagridio. Piglia adunchа de queste pillole una dragma o meza secũdo la necessita una o doe uolte la septimana. In questo modo se tenira netto el corpo p uia de purgatione. E perche lo aloe noce ale emoroyde. chi hauesse quel defecto adzongiali p ogni dragma de queste pillole grani cinq; de bdellio o dragagãto: e tora li uia quel nocumento. Itez cerche lhõ de hauere ogni di el bñficio del corpo doe uolte al di o almãcho una. Itẽ la matina faciasefregar e petenar la testa apisso del fuogo nel tẽpo fredo e hũido. Itẽ cerche de purgarse p el naso e raschase mol

ro bene e tossa bene e spude perche tute queste cose purgano el celebro el stomacho e le pte spirituale da le superfluita. E perche sono alchuni che sono assueti al uomito una uolta al mese o piu serueno la cõsuetudine. Item ogni purgatõne che sole hauere lhomo e la dona ne li tempi passati per natura o p cõsuetudine o p arte o sea p fluxo ð emoroide o de mestrui. o p q̃l che fistola o piaghe de gambe in questo tempo se de cõseruare: pche se tal purgatõe cõluete se ristringisse no in quel tempo le supfluita ritenute se putrefariano & cõsequẽter seria pericolo che non se amorbassi. e se p qualche casone se ristrinzesseno bisogneria aperirle e se nõ se potesse bisogneria purgare dicte supfluita p altra uia zoe cũ pillole e medicĩe o flobothomia. E chi hauesse rogna nõ se la strinza dẽtro dal corpo. ma uo gliãdola caziare uia purgase prima molto bene & cũ gran cautela faza questo. Vn altro mõ da tegnire mõdo el corpo da le superfluita e nel mãgiare e beuere e dormire. Debase adunche risguardare da tutti li cibi humidi e grossi che generano supfluita assay pche el morbo pestilẽciale non e altro che putrefactione de la humidita del corpo e maxime del core. E come ogni cosa hũida e casõe de putrefactõe cosi ogni cosa desic catiua ꝓhibisse la corruptõne. Impho pose Auicẽna una regula generale che lhomo nel tempo de la epidimia se de guardare da tutte le cose humide e de usare

le cose desiccatiue. E noi narrēo tutte le cose cōtrariee poneremo le cose utile e zouatiue quāto a quello che se manza e che se beue & al dormire. Aduncha el pan sia netto de bono frumēto bene fermētato e bene cocto che n̄ sia in tuto fiorato. ma cū uno pochode rimezolo & uno pocho di sale. e sia bene custodito. El uino sia biancho de bono sapore sia uino bruscho che non sia dolce a mancho ad usarlo al cōtinuo che per un bichiero adezuno nō noceria. Ogni cosa dolce e contraria pche e inflāmatiua & opillatiua. Tutte le carne humide & uiscose sono contrarie zoe la carne de agnello la carne de porcho la quaglia carne de anedra domestica e saluatica carne de ocha e de ogni oselli che stano nel aqua. ogni carne grassa. el celebro de li animali Et uniuersaliter tutte le carne humide se deno lassare Similiter ogni manzare de pasta e cōtrario. ogni legumo e nociuo excepto el brodo de cese rosso senza li grani. nō se manzi fonghi in quel tempo perche sono sono periculosi. Tutte le herbe dale herbe cordiale in fora lequale noi nominaremo dapoi & maxime le cau le rappe biette e simile sono da lassare. El lacte & ogni cosa che se fa di quello como e formazo ricotta lacte preso butiro. tutte sono cose nociue excepto uno poco de formazo secco dapo pasto: ma nō ne de mangiare in gran quātita. tutti i pesci che stano nel luto e ne laque nō corrēte sono catiui. maxie la tincha languilla el cieualo e catiuissimo. El frumēto cocto anche e cō-

Viuande cōtrarie a .1.9.

trario. tutte le fructe dulce sono cōtrariissime. ma le brusche sono piu cōueniēte come sono le marene prugne che nō sono troppo mature. uua bruscha. e cosi d' le altre simile. Ma li cibi cōueniēti quāto ala carne sono carne de pollo e maxime polastri zoueni e non de galline che facia ouo. carne de capreto da lacte. perche carne de capra o di becho non sono boni carne: de agnello de uno anno & maxime de uno castrato: carne d' uitello da lacte o de uno māzo zouene che nō sia troppo uechio carne de lepore e de capriolo. carne de predise de fasani de starne turdi bechafigi. tutti li ucelliti picholi sono boni dale passere in fora. perche sono tropo caldi. e questi sono cardelini rusignoli lodole e simile. la carne del pipione nō e bona pche e tropo calda. e chi la usa tropo fa incorrere febre. e de tutte q̄ste carne antedicte lassase stare el grasso. Itez cozasse queste carne cū agresto o aceto o sucho de pomo granat o bruscho o de mezo sapore o cum agresto o uua grespina o acetosita de citro. o de limone e melaranza e altre simile. & ogni manzare suo o menestro o altro sia alterato de qualche uno di q̄sti suchi. E pche sono alchuni che hāno el stomacho frigido o debilita di nerui. e le cose brusche molto li sono nociue in questo caso se deba mescholare cū quisti suchi o cū queste cose brusche uno poco de cinamomo ch̄ e cōfortatiuo del stomacho e di nerui e del core. El menestro di quello

tempo debia essere farro miglio panata o suppa nel
brodo qualche brodetto de oue fresche cum agresto.
Qualche herbe cordiale in menestro sono bone come
e boragine lengua bouina herba biancha cũ qualch po
cho de fenochio enula le insalate di queste medesime
herbe o cocte o crude sõo cõuenietissime. e la acetosel
la e optima. similiter la scabiosa & el radichio e la endi
uia et altre simile. lequale tutte narraremo di sotto.
Non manze lhomo tropo al pasto. ma piu tosto par-
tase cũ qualche appetito dala mensa. nõ manze anche
in una mẽsa de diuersi cibi pche la natura nõ li po pa
dire. Et nota che chi se regula bene nel manzare e be-
uere come e sta dicto nõ hauera bisogno tropo de pur
gatõe ne de usare tropo spesso pillole. ma chi nõ se re
gula bene nel manzare e beuere suo bisogna che use
spesso qualche purgatione. Quanto al dormire. nõ se
de dormire el di perche genera superfluita assay nel
corpo excepto che non se dormisse la notte. E se de-
bia stare una hora e meza o doi dapoi manzare inanzi
che se dorma. Quisti sono adũcha tutti li documẽti
a tenire el corpo netto da superfluita. Et in questo se
cõpisse la secũda intẽtõe dela preseruatõne dala peste
La terza intẽtõe che noi habião nela pseruatõe dela pe
ste e in cõfortare el core & in extiguere el ueneõ. e re-
primerlo dale uie de esso core. E circa questa intentõe
noy prio ponereõ qle sono le cose cõfortatie del core.
& qle sono cõtra il ueneõ. secõdo dareõ mõ a usarle.

spezia de gorno

Medicine cõfortatiue del core p propria natura' e uir tu occulta.sono auro iacicto lengua bouina seta terra sigillata saphiro smaragdo carbuculo berillo topazio. Medicine frigide cõfortatiue del core inf:āmato e cal do son coralo.cāphora.coriādro.embilici.endiuia silue stra:karabe.mirto.kebuli.mirabolani indi.pomo gra nato bruscho o de mezo sapore.pome maziane.perle nenufar.pirro.rose.spodio.sādali.tamarindi.acetosa.a cetosita de citro.aceto.e tutte le aque.e sirupi electua rii o altre cõfectione facte dele predicte cose cõforta no el core rischaldato. Medicine cõfortatiue del co re che sea oppsso dafrigiditasono.ambra.beē tute doe specie zoe el rosso el biancho.el citro zoe le cortice e le semēte.cardamomo.ciāmomo.croco.cassia lignea.cala mo aromatico.cubebe.gariofoli.el gilgio.ligno aloes. mellissa.muschato.galanga.laudano.iunipo.zoe el gra no.menta.incēso.stichados arabico.usuee.spica nardi. ciperi storace.calamita mace zedoaria e tute le aque & sirupi & electuarii o altre cõfectiōe facte de le pdicte cose cõfortano el core opsso da frigidita. Mediciē che mūdificano el core da supfluita o che depurano el suo spirito o che lo fano chiaro e lucido soō auro bora gīe'agarico.cardamomo.corallo.croco.cassia lignea.ca riofoli.embilici.ligua bouiā.lapis armenus.lapis lazuli kebuli.mirabolani indi.mellissa.margarite.setta cru da.sticados arabico spodio tutte queste molte etiam

simplizo cõforta lo coro

mo dazino a mõ & rifrescaro lo coro

e altre simile cose. e tutte le confectione e aque e sirupi facti de queste ha quella medesima uirtu.
Medicine cōfortatiue del core p sua stipticita che aduna la uirtu del core e del suo spirito. Been tutte doe le specie zoe el rosso e biācho. corallo: croco: coriādro. doronico. emblici. karabe. mirto. mirabolani. kebuli & indi. mellissa pomo granato acetoso o de mezo sapore. margarite. incēso. pirro. rosa. sticados arabico. sandali. terra sigillata. usuee. cedoaria. storace calamita. rosa. E tutte le aque e syrupi. & electuarii. o altre cōfectione facte de queste hāno simile uirtu. Medicine cōfortatiue del core p la sua aromaticita. Ambra cinamomo. croco. canphora. coriandro. cassia lignea calamo aromatico. cubebe. gariofoli. karabe. ligno aloes. mirto. mellissa. citro. muscato. menta. pome matiane. nenufar. pirro. rosa. sandali. usuee. spica nardi. ciperi. mace storace calamita. laudano. e tutte le cōfectione e aque e sirupi facti de queste cose banno questa medesima uirtu. Medicine cōfortatiue del core per uia de ristauratione de lhumidita substāciale del core.

Laqua de la carne e molto nutritiua & restauratiua. & e cosa singularissima in cōfortatione del core debile. e si se fa in questo modo pilgia la carne che sea laudabile zoe capone o castrato o uitello o fasiano o perdice e simile carne e talgia minuta e ponila in una pignata. o uaso uitreato al focho in questo mō che

cōfortatiuo coro p sti
aromatico p lo coro
p(er) [illegible] coro fino

el liquore che resudando esce da quella se ricolgia.
p che laqua dela carne non e se nõ el suco e lhumidita
substãciale extracta dala carne p decoctione come di
ce Auicenna. Laltro restauratiuo del sãgue del core &
molto nutricatiuo e el torlo de ouo fresco de gallina
o pdice o fasianoo starne. nel quale torlo sono tre pro
prieta prima che ueloce mẽte se transmuta in sangue.
Secõda che dapoi che e trãsmutato fa pocha supfluita.
Tercia che genera sangue subtile e chiaro el quale
e pprio nutrimẽto del core. Impho sopra tuti gli altri
nutrimẽti e el torlo del ouo frescho el quale e tempa-
to de cõplexiõe. e quãdo se prohibiscono ai febricitã-
ti le oue nõ e p altro se non che sono inflãmatiui e to
sto se accendeno dal caldo febrile. El terzo restaurati-
uo e cõfortatiuo del core e eluino bono elquale incon
tinẽti penetra aristaurar̃ la substãcia del spirito del co
re e tosto se trãsmuta. Questi tre restauratiui basti-
no p hora. E per questo appare che alchune dele cose
predicte sono cõfortatiue del core in uno solo mõ. zoe
p qualita occulta riparãdo el spirito del core & fortifi
cãdo come el iacincto saphiro & smaragdo. Alchune
sono cõfortatiue del core in doi modi p qualita occul
ta & per la sua aromaticita come lambra moschato &
gariofoli. Alchune altre cõfortano el core in tri modi.
zoe per qualita occulta. & perche sono aromatice &
p che sono stiptice cõe la rosa el coriãdro & la melissa

Alchune cōfortano el core in quatro modi. ꝫoe ꝑ qualita occulta & ꝑche sono aromatice & stiptice & ꝑche mūdificano el core de supfluita o ꝑche depurão el spirito uitale como el croco. Et alchūe in tutte cinq̄ mōi ꝫoe ꝑ q̄lita occulta ꝑ che sono aromatice & stiptice & depuratiue del core & nutricatiue generando sangue chiaro & subtile come laqua de la carne torlo de ouo fresco o uino quādo cū queste fosseno cocte & mescolate le altre cose cordiale. Le medicine appropriate al ueneno lequale lo cōsumano & cacialo fora dele uie del core ꝑ sua ꝓprieta & uirtu oculta sono. Agaricho Centaurea la cortice & la semente del citro & la sua acetosita. lo aglio. Cicorea. calamēto. doronico. endiuia siluestra. iacincto. diptamo. la semēte del iunipero. mēta. nuce domestica. terra sigillata. ruta. saphiro smaragdo. ypericon laquale trouo achilles nelo oraculo de appolline nelo exercito di troiani. una herba che se chiama uincetosico. enula. raffano. aristologia longa & rotunda. Tiriaca mithridate. & tutte le cōfectōe electuarii sirupi o pillule facte de queste ualeno simil r̄ contra el ueneno. Poniamo mo in che mō se debano usare le predicte cose: de che e da sapere che in seti modi le cose cōfortatiue del core se posseno usare. pria in mō de uno perfumo arectificare laere come e stato dicto de la semente del iunipero cortice de pomo Storace calamita Mirra incenso ligno aloes e simile altre cose

cortice de citro costo sandali camphora o tutti in sieme o ziascuna da psi zetade sule brase rectificaõ laere & cõfortano el core. Et si tu uolesti ponere tutte q̃ste cose in sieme: de queste puluerizate equale parte in corporale cũ uno pocho de termentina et reduceli a modo de pillole. Et quãdo tu uoi pfumare la camera gettane una de quele in sũ le brase. El secondo modo de cõfortare el core. e p uia de odore odorando le predicte cose o una o piu. Et questa se fa in doi modi o reducẽdole a poluere e ponẽdole in una peza dicendale o reducendole a modo de uno pomo o uero de una balotta. Vnde tutte le cose aromatice confortatiue del core sono utile a odorare azio che per la sua aromaticita se cõforte el core. Et questa sie la descriptiõe a cõficere uno pomo el quale se chiama pomo de ambra singularissimo a cõfortare tutti li mẽbri principale & maxime el core tignãdolo in mano & odorarlo. Recipe laudani boni unze doe incenso storacecalamita galia muscata gariofoli cinamomo ana dragma una lignoaloes rose rosse semẽte de basilico Calamo aromatico Nigella ana scropoli doi. ambra muscato bono ana grani sei mescola tute cose in sieme & dissolui el laudano cũ suco o aqua d' melissa & incorpora tutte cose in sieme & fa uno pomo. Et se le qualche gran richo se li po azungere el saphiro el smaragdo el iacincto & loro. Questo pomo e singularissimo a

a confortare el core & ad obuiare che laere infecto o el fiato de qualche amorbato nõ possa corrũpere ne infi cere la substãcia del core. El terzo modo de cõfortare el core e cũ certe lotione balneandose li polsi dele ma ne & dele tempie & attrahẽdo li fumi su p le nare. co me e togliando una parte de maluasia o uino bono & meza de aqua rosata e un pocho de aceto bono & den tro poneli le p̃dicte cose aromatice cordiale come so no cinamomo gariofoli cubebe mace calamo aromati co & simile. Et se le richo po azungere uno pocho di moschato o de ambra. Et stiano in infusione p q̃lche di & poi de questa maluasia aqua rosata & aceto se ne bagnia tutti li polsi come e sta dicto. & attraha suso p el naso. Alchuni poneuo queste cose nel aqua de uita & fano el simile. & e bono al tempo fredo. ma altẽpo caldo meglio e laqua rosa laceto & maluasia. Et debi ponere piu o mancho maluasia secũdo la calidita o fri gidita del tempo. El quarto modo de cõfortare el co re e cu; epithime cũ le aque cordiale & poluere simili ter cordiale infundẽdo una peza de scarlato in quelle aque tepide & spremãdo bene la peza ponila tepida in su el core. Et ordina se in questo modo. toy aqua rosata unze octo. aqua de mellissa. aqua de lengua bo uina aqua de boragine ana unze quatro maluasia bõa unze tre aceto bono unze doe. poluere cordiale da epi tima elq̃le tẽgonoli spiciali dragme sei meschola ogni

coſa in ſieme. Et nota che queſta poluere de epitima
e facto dele coſe cordiale lequale noi habiamo narra-
te. El qninto modo de confortare el core e portando
adoſſo qualche preda precioſa appropriata come e el
iacicto tra le altre o el ſaphiro. & ſe poſſono portar̄ in
dui modi o ligati in anello o ſuſpenſe ſopra del core o
ſopra le artarie. ma uole ſempre tochar̄ la carne. Que
ſte prede p̱ proprieta occulta & ſua propria natura cō
fortano el core. Ma qui e daſapere che el iacincto e bo
no eſingulariſſimo in queſto caſo & nō de eſſere tro-
po chiaro ne tropo obſcuro ma de relucere mediocre
mēte. Et quāto piu nel colore & nela ſua ſubſtācia ſe
aſſomiglia al ſaphiro tanto e piu efficace & migliore.
Et ſimiliter el ſaphiro orientale che uene de india ch̄
ha alchuni corpuſculi aurei meſcholati ne la ſua ſub-
ſtancia e el migliore & e una precioſiſſima gemma.
Item nota che beniche queſte gēme habāo queſta uir
tu cōfortatiua del core. tamen chi le liga in anello ſot-
to ponto de cōſtellatōe ſe duplica le ſue uirtu. Et de q̄
ſto noi ſemo certi che ſe uno ha uno iacincto bono o
uno ſaphiro & facia lo ligare in anello o dentro ſcul-
pirli qualche imagine a pūcto de cōſtellatōe come ſa
no li periti aſtrologi che chi portaſſe quello anello in
dito tochando la carne ſeria ſecuro da ogni ueneno &
aer̄ peſtifero. ſe in tuto la natiuita & reuolutōe di ql̄-
lo tale nō foſſe diſpoſita al cōtrario. Et anche qn̄ foſſe
bene coſi molto mitigaria dicta influēcia. El ſexto mō

de confortare el core.e facendo uno sacheto de quelle
poluere cordiale ãtedicte & uole essere di cendale ros
so:& adaqua le predicte puluere prima cũ aqua rosa &
maluasia mescolata & debase ligare sopra del core. El
septimo modo e pigliãdo dele p̃dicte cose cordiale p̱
bocha. & questo si po pigliare o in poluere o in elec-
tuario o in pillole.unde nota che in administrãdo le
p̃dicte cose o de fora o dẽtro dal corpo se debia hauer̃
una gran cõsideratõe che cõplexion e quella di colui.
& che eta & che tẽpo p̱che nel lhomo di calida cõplex
ione e zouane & essendo el tẽpo calido dobiamo ad-
ministrare le cose cordiale.frigide.E sel fosse di tẽpe-
rata cõplexione:& el tẽpo fosse tẽpato dobião admini
strare le cose cordiale calide & frigide in sieme.Et si-
militer se fosse uno de calida cõplexiõe & el tẽpo fos
se frigidoo :chel fosse de frigida cõplexiõe & el tẽpo
fosse caldo noy p̱cederessẽo cũ cose tempate . Pillole
cõfortatiue del corre se ordinano in q̃sto mõ toy am
bra ligno aloes ana scropulo uno osso de cor di ceruo
ʒ.ii .iacincto saphiro ana.ʒ.v.muscato grani cinq̃ fol
gii de auro dui.tute q̃ste cose trite ĩ sieme dissolui cũ
aqua rosata.e fane pillole de uno scropolo luna e pigli
ane una p̱ uolta:sono singularissime a cõfortare el cor̃
E de q̃ste medesime e de le altre se ne po far electuai-
rio.ma noi hauemo alchuni electuarii facti ne le spe-
ciarie come e el dyamargaritõ:ellectuario de gẽmis:el
diamascho dolce & simile altri.I q̃li electuarii q̃n sono

facti debita mente secundo le ordinatōe di nostri doctori sono singularissimi a cōfortar el core. E nel tēpo calido: e nature calide se debiano dare cū aq̄ o succi frigidi zoe cū aq̄ rosata acetosita de citro suco de pome granate e simile. e nel tēpo frigido e nature frigide se deba dare cū uno pocho de uino. Anche se ne po fare poluere ī modo de specie da ponere sopra el menestro toy cinamomo dragme. una gariofoli dragme meza. ligno aloes. mace. calamo aromatico. galangha. cortice de citro. ana scropulo uno. croco dragme una e meza. cassia lignea scropulo mezo: coriandro p̄parato dragme doi. de tutte queste cose o una parte trite fane specie. e cū altro tāto zucharo bono meschola & usalo in sul menestro. Le cose che sono cōtra el uenēo: se posso no similiter administrare p defora e p dentro. secūdo el loco del uenēo e secōdo la uirtu de la cosa. pche soō alchune medicine che hāno ꝓprieta contra el ueneno portandole adosso o ligate in anello. come e el iacicto el saphiro. el smaragdo nel modo che e sta dicto disopra. Alchune hāno uirtu p defora ponendole sopra el loco uenēato da cōsumare el uenēo & atraherlo dalcor a si. e q̄ste tale se admīstrano ne i morsi uenenati & ne i antraci o apostema pestilēciati e uenēosi pche nō lassano andare el uenēo al core. e sono q̄ste zoe la cētaurea la foglia el fiore el suco suo. apio la semēte e la radice. calamēto. diptamo. nuce domestica. ruta. agli. sale Alchūe medicie hāno uirtu pilgiādole p bocha o ī pil

lule o in electuarii.o in puluere come e iacincto e sma
ragdo saphiro terra sigillata semēta e cortice de citro
agarico doronico endiuia siluestra semēta de iunipero
mēta zedoaria uicetoxico aristologia. Anche ualeno
q̄lle che se admīstrano p defora tolte p bocha. E q̄sto
molto satisfara al capitulo sequēte zoe ala cura dela pe
ste. Ma e qui da sapere ch̄ i nostri antiq phisici hanno
ritrouato doe cōfectōe o electuarii cōposte de molte
cose ne le quale sono molto de utilita. lequale confe-
ctione & electuarii hāno uirtu de tutto quello che noy
hauemo dicto zoe de cōfortare el core ī tuti i modi ex
cepto che nō lo cōforta p uia de nutricatōne. e ualeno
sopra tute le altre cōtra el uenēo o tolte p bocha o po
ste de fora sopra el locho uenenato. e queste sono la ti
riacha & el mithridate lequale sono singularissīe in tu
te queste opatione. e piu ualeno a cōfortare el core. e
cōtra uenēi cha nisuna altra cosa. E sono facti p natura
e prte. p arte inquāto se mescola pur assay medicine in
sieme: p natura inquāto dal cielo e da le stelle procede
una uirtu occulta in q̄llo cōposito che come dice Aui
cēna e de mazore efficacia che nō e quella de li simpli-
ci diquali la se cōpone. De laquale uirtu nō sa rēdere
el medico rasōe nisuna. ma solo lui lha p expiencia. Et
el philosopho & astrologo attribuisseō queste tale co
se ale stelle lequale influissēno in q̄lli simplici mescho
lati ī sieme una forma che e altra cha la forma de q̄lli

triaga
mitridato

simplici. Et Auicenna disse che questo era per prouidencia diuina. Et benche multi periti medici habiano composito de diuerse tiriace ciaschuno secondo qualche experiēcia zoe Andromaco Galieno Esdra & multi altri. Niente dimeno la tiriacha piu experta & laudata e de mazore efficacia laquale al nostro tempo e in uso sie quella de andromaco. Vnde nota che la tiriacha ha quatro eta come lhomo. zoe infancia adolescēcia iuuentu & uechieza: e da poi la morte. La infancia de la tiriacha dura li primi sei mesi. dapoi sei mese cōmīza la sua adolescēcia zoe cōminzão augmētare le sue uirtu & ua cōtinuo augmentādo p infina a dieze āni nele regione calide. ma ne le frigide dura questo augmento per infina a uinti anni. Et in fine di quello augumēto e pfecta. e sta in qlla pfectōe nele regiōe calde dieze āni & nele frigide uinti. e qsto tēpo de la pfectione se chiama iuuētu. E dapoi in qsto tēpo cōminza a decliare la uirtu sua & ua declinādo p infina che ha qrāta āni neli lochi calidi o sesanta in lochi frigidi che poi e morta & extincta la sua uirtu. Questa tale confectōe e de tāta uirtu & singularita qn̄ e nela sua pfectōe che līgua hūana non lo poteria narrare. e uale piu una unza de tiriacha che sia in perfectōne che nō uale dieze uolte tāto oro p la salute de lhomo pch̄ la cōforta el caldo naturale el spirito uitale. tutte le uirtu del corpo si fortifica: cōserua lhō in iuuētu & nō lassa ītra

re ueneo alchuno al core chi no extigua & colume. uñ
se prima se tolle la tiriacha cha el ueneo no po el ueneo
nocere al core: & se le tolta dapoi icotineti ta el simile
Et pche de qsta tiriaca in pfectoe se ne troua pochissi
ma apresso di noi p multi machameti che sono ne la
sua copositoe. ponamo qlche signo a cognoscere qn le
in pfectoe liqli anche pone Auicena nel quito canone
Vno signo e come disse Galieno che tu debi tore uno
gallo siluestro zoe el fasano masculo che e de piu sicca
coplexioe che no e el gallo domestico. & fa lo morder
ad uno serpete uenenoso come e laspide sordo. & inco
tineti da li a bouere la tiriacha sel uiue le in pfectoe. sel
more la no uale niete. ma se uoria fare la expiencia to
gliado doi fasani morsi da uno medesimo serpete ue-
nenoso & dare de la tiriacha ad uno si & a laltro no: se
quello a chi le dara capa & laltro mora di che la e in p
fectoe. Vno altro expimeto che chi hauesse tolto del
opio o del iusquiamo nigro e data a beuere lal defeda
dal nocumeto de qlli e in pfectoe. Et pche come noy
haueo dicto dela tiriacha se ne ritroua pochissima che
sia bona p el machameto de le medicine che no sono
in pfectone. o che noy non hauemo in queste parte &
maxime p machameto di trocisci de tyro che entra
nela copositoe liqli bisogna essere facti cu gran solep
nita che forsi pochi homini obseruao qllo che richie
de ala copositoe de la tiriacha. Impho e posto in uso.

.f. d triago

Vna altra confectione nobiliſſima & expertiſſima
contra li ueneni laquale compoſe Methredato re de
la inſula de ponto. unde ſe chiama methridato & era
tiriacha a quello tempo contra ogni ueneno . e dapoi
uene Andromacho & trouo la expiencia de la tiriaca
Vnde el mithridato fo inanzi dela tiriaca.ma come di
ce Auicēna che la tiriaca excede el mithridato ſolo in
una coſa zoe nel ueneno di ſerpenti.& in tutti gli altri
ueneni & altre ꝓprieta la ſua uirtu e equale a la tiriaca
& e una medicina ſingulariſſima. E noy ſemo piu cer
ti dela cōpoſitōe del mithridato e che le coſe che glie
intrano ſono apreſſo di noi e nō richiede la ſoa cōpo-
ſitōe tāta ſolēpnita q̄to richiede la tiriaca.Impho el mi
thridato e piu in uſo appreſſo di noy & piu lo dobiamo
uſare che la tiriaca.ma bene e uero che quādo noi ha-
ueſſemo de una tiriaca in ꝑfectōe ſeria migliore che el
mithridato.Sed quōcunq; ſono due ſolēpniſſime me
dicine cōtra ueneni & cōtra la peſtilēcia & in cōfortar
& letificare el core . Et altempo caldo ſe debano tore
cum aque o ſucci de herbe frigide.e nel tempo frigido
cum coſe calde come cum el uino o aqua de uita aqua
de meliſſa aqua de bugloſa e ſimile . E biſogna torle
dapoi paſto per octo o noue hore . e poi ſtare a man-
giare drieto dala tiriaca octo o noue hore :drieto
dal mithridato almancho cinque o ſei hore in fin aſete

Et el mithridato e migliore da sei in fine deci ãni. La tyriaca apresso de noi de dieze ãni ĩ fina a.xx. Et in q̃sto habiamo finito la terza intẽtõe de p̃seruare el corpo da la peste. La q̃rta intẽcione e in prohibire laer infecto che nõ uada al core. E q̃sto se fa in tri modi. Primo inchiudere le uie che uãno al core in mõ che laere infecto nõ posse penetrare dentro dala parte de esso core. & tra le altre cose el bolo armeno ha una mirabile uirtu de cõseruare lhomo da la peste in questo mõ. claudãdo le uie che laere pestifero nõ po intrare ale p̃te del core. Et molto el cõmenda Galiẽo & uole ch̃ el se beua cũ laceto. alchũi altri lo beueno cũ aq̃ rosa. ma prima debase lauare & prepare cũ uino. La nuce ãche domestica mũda da tutte doe le cortice mãgiata opilla li meati del corpo p̃ la sua unctuosita in mõ che nõ lassa penetrare el ueneo ale p̃te uitale. Le glãde anche ualẽo cõtra el uenẽo opillãdo le porrosita del corpo ñ lassano penetrare el uenẽo al core. & molte altre sono in q̃sto mõ iuuatiue. ma q̃ste bastano al p̃nte & maxime dobião far cason del bolo armẽo & dela nuce. El secũdo mõ in p̃hibire laere infecto ch̃ nõ penetra al core p̃ difora balneãdo li polsi del corpo de aceto & aqua rosa. o de aceto doue sia bollito el mirto & la rosa pch̃ q̃sto balneare claude le porrosita cutanee d̃l core. Et a q̃sto molto adiuta a tegnire balneata la camera de aceto & de aq̃ rosa o q̃lche fronde frigide zetãdole placa mera cõe sõo folgie de uite salice rose fiori de neufar

Corto [illegible]
[illegible]

[illegible]

bagno p̃ corpo
[illegible]

El terzo modo a fare che lhomo nõ se rischalde cũ for te exercicio ne anche cũ tropo cose calde riceuute dẽ tro pche el forte exercicio rischalda el corpo & fa ape rire le porosita cutanee & le uie che uano al core ĩ mo do che laere pestifero po piu cõueniẽtemente penetra re al core. Et etiã lo exercicio fa per anhelito attrahere piu aere a si: & cõsequẽter molto aere infecto se attra heria al core. bisogna adũcha fare pocho exercicio al tẽpo de la peste zoe p laere infecto. ma se el se uole fa re exercicio facesse ne la camera doue sia laere rectifi cato. Le cose anche tropo calde tolte p bocha apreno le uie del corpo de che laere infecto poi penetra melg lio al core. El quarto modo e che lhomo nõ debba an dare dezuno nel aere infecto. ma pigliare de prima ql che cosa o electuario o qualche altra cosa confortatiua del core o tenere in bocha qualche cosa appropriata che nõ lassi pigliare el core laere infecto come e carlia genziana impatoria zedoaria termẽtilla & simile. anch a mãgiar q̃lche cosa la matina a bõa hora inanzi ch se uada fora dicasa e multo defensiuo da laere pestifero. & nõ lassa penetrare laere ale parte dẽtro. & la rasone de zo sie che el corpo uodo si riceue piu tosto laer che qñ e ripieno de q̃lche cosa. Impho nõ se de portare ne fame ne sete in el tempo dela peste: & e in quello tem po male e dezunare perche tutte queste cose fanno im pire el corpo de aere infecto. El quinto & ultimo mo do e in prohibire el corpo da ogni putrefactione.

Et questo se fa in tenere el corpo netto p el mō dicto disopra & maxime usando le pillole de aloe supradcē & etiā di nō riscaldare tropo el corpo cū cose che facino ebullire li humori. Impho non sedebia usare bagni ne stufe pche tutte queste pparano el corpo a putrefactiōe. Lo aceto agresto & tute altre cose brusche cō seruano el corpo da putrefactōe. Queste sono aduncha tutte le regule a preseruare lhomo da laere pestifero. Et acio che ciaschuno possa meglio intēdere el facto suo poniamo in termini quello che noi habiāo dicto sotto breuita. Piglie adunche lhomo el primo di de le pillole de aloe soprascripte a stomacho de zuno de tre o quatro hore manzi manzare. & p quello di nō piglie altre cose cōtra la peste ne anche pinsina ch nō hāno opato. Si che el sequēte di nō pigle anche niēte. El terzo di pilgli una presa de mithridato o de tiriacha bona nel modi dicti. El di quarto pilgli tre semēte de citro scorticate pche sono cose singularissime. Vnde maestro Iohāne de sancta sophia da padua preseruo dui soi figlioli dala epidimia & dauali due de quelle semēte al di p uno. e se sono homini facti tolgliano tre o quatro. El quinto di pilgle una dragma de terra sigillata cū uno pocho de uino: El sexto di piglie uno pocho de bolo armēo cū uino o aceto. e poi stagha uno di che non pilgle niente. Lo octauo di pilgle quelle pillole sopra dicte confortatiue del core.

El nono di si e richo pilglie iacincto e saphiro pulue-
rizato cũ uno pocho de uino .& se le pouero pilgli la
nuce munda la ruta e sale in sieme o uno spigolo de
aglio. El decimo di pilgli qualche electuario cõfortati
uo del core como sono quilli che sono stati dicti di so
pra. E poi cõminza de nouo a tore de le pillole & ua-
da cosi secondo che li pare togliando mo de una cosa
mo de una altra. El coito supchio se de euitare. e nõ se
de usare se nõ quãdo lhomo ha una gran uolunta. & e
molto stimulato dala natura. e debbasse fare a degiu
no. e risguardare bene de hauere a fare cum psone che
non seano amorbate. E sel fosseno alchuni che uolesse
no medicare o attẽdere amorbati obserue tute le cose
dicte. Et ultra di questo pilgli modo che lo amorbato
nõ li refiada in bocha. ma se le possibile che tra el mor
bato & lui sia una teglia de brase cũ bõi pfumi .& tut
to laere dela camera sia etiã rectificato. Itẽ nõ smane-
zi cosa nisuna che esca fora del corpo del pestilenciato
pche tutto e ueneno. Chi aduncha obseruara le r̃gule
di questo capitulo nõ habia paura de la peste excepto
che nõ li fosse in tuto il cielo cõtrario. Ma se fosse al-
chuno che nõ uolesse stare fermo a laere pestifero &
uolesse fugere debba sapere che se la infectõe del aere
comminza de su in zo fuza ale ualle & a lochi bassi. e se
la cõmĩza de zo in su fuza ali mõti. Et a cognoscer̃ que
sto bisogna ricorrere al terzo capitulo. Et questo ba-
ste per el presente.

Capitulo nono & ultimo de la curatione dela peste quando alchuno fosse amorbato.

Irca la cura di questo morbo bisogna prima intendere la cõplexione del pestilẽciato. se le sanguineo colerico flegmatico o melanco conico: perche la prima cosa che bisogna fare sie ad euacuare essendo la materia dela peste furiosa. unde nõ bisogna expectare digestione. & nõ tardare la euacuatione. azio che lo humoreputrido & uenenoso se euacua che nõ euacuandolo come ueneno penetraria nela substãcia del core e corrũperia tutto el sangue. Se le adũcha sãguineo icõtinẽti sia salassato dela uẽa cõmuna o dela uena del fighato quale dimostrara piu & caua fora unze sey o piu o mancho secondo che forte o debile lo ĩfirmo. ma bisogna che prĩa habie beneficio del corpo o p si stesso o cũ qualche cristiero cõmune. Se le colerico o flegmatico o melancolico debase euacuare cũ medicĩe appropriate ala colera alo flegma & alo humore melenconico. Et nota qui chel bisogna hauere tre intentione nel purgare uno pestilenciato. Vna e ĩ euacuare lo hũore putrido & corrupto maxĩe dal core & dale pte circũstante. La secũda e che quella medicina habia uirtu de cõfortare el core. La terza che sia contra el ueneno. questa medicia adũcha cħ ha euacuare el pestilẽciato de essere cõposta de tre manerie.

f

Da quart como ... [marginal manuscript note, partly illegible]

zoe de cose euacuatiue de cose confortatiue & de cose
appropriate al ueneno. E pche le difficile a ciaschuno
illiterato & indocto che nõ ha studiato in medicina a
cognoscere la complexiõe sua & lo humore che pecca
nel corpo. Impho noy habiamo uoluto põere una me
dicina cõmuna a purgare tutti li hũori eo maxime ch
la peste e corruptõe utplurimũ de tutta la massa huõ
rale che e nele pte del core. Et questa medicia hauera
tutte le cõditõe che richiede hauere la medicia deli a-
morbati. Et se ordina cosi. Toi fiore de boragine & d
buglossa ana dragme una grane de iunipo. mẽta. ruta.
diptamo biancho ana dragme meza. calamẽto. cẽtau-
rea ana dragme meza. foglie de sena taramindi ana dra
gme doe prune sei: fa la decoctõe de tutte qste cose in
aqua de melissa de buglossa & aqua de acetosa e aqua
de endiuia ana unze qtro per insina chel cala la mita &
poi cola quella decoctõe cũ forte expssione & togliene
tãto qto basta a dissoluer. mãna electa unze una reubar
baro ellecto. agarico bono ana scropoli doi. spicanardi
salgẽma ana scropolo uno diafinicon electuario de su
co di rose ana dragme una iacincto saphiro & marga-
rite poluerizati ana scropolo mezo & azõghi uno po-
cho de bon uino. mescola tutte in sieme & fa una me-
dicina laqle sera singularissima in qsto caũ. Et guarda
da hauere bono iacincto & saphiro pche nele speciarie
ne sono pochi de bõi de qlli fragmẽti. & silr dele mar
garite. Et sel fosse pouero ch nõ potesse fare la spesa

in loco de la mana poneli la cassia. fistula nouiter tra-
cta.& in loco de reubarbaro augmēta la dose del diasi
nicon & del electuario di suco de rose. Et in loco del
iacincto e saphiro & dele margarite ponili una drag-
ma de mithridato bōo & dissolui tute cose in q̄lla me
desima decoctōne. Ma qui sono tre grande difficul-
ta. La prima se noy debiāo euacuare el pestilenciato o
cū flobothomia o cū medicine. Et appare che nō: pche
questo morbo debilita molto la uirtu corrūpādo la na
tura del core doue cōsiste la uita. Conciosia aduncha
che ogni euacuatōe debilita la uirtu. nō douemo adun
cha euacuare el pestilēciato. Vnde tutti li phisici dico
no che a li corpi debilitati nō douemo dare medicina
ne anche euacuotōne. ma solo dobiamo ristaurarli &
cōfortarli. A questo dubio noi rispōdemo dicēdo ch'l
pestilēciato ha bisogna di doe cose. una che reprima el
uenēo dal core. La secūda che schatia quel uenēo fora
dal corpo pche remossa la casone se rimoue lo effecto
Et bēche el pestilēciato sia debile pche quel uenēo cō
tinuo risolue el spirito et el caldo naturale. niente di-
meuo q̄sta debilita. e depēdēte da q̄llo elquale se noy
rimouēo bēche la euacuatōe debilite alquāto pure ri-
mouera la casōe che debilita multo piu. & cosi seguita
ra mazore iuuamēto cha nocumēto. Et si tu dicessi ch
in q̄sto caso solo doueriāo bastare le medicīe ch repri
meno el uenēo dal core & nō bisognano q̄lle che eua

cuanõ:perche essendo el core depurato dal ueneno se fortificara la natura in modo che ela medesima cazera el ueneno fora. E de questa opinione sono molti che uoleuano che nõ se procedesse in questo morbo cum medicine forte & eradicatiue ma cũ qualchi christieri lenitiui o cũ qualche medicine mollificatiue come e cassia e manna.e procedeuano cũ cose cordiale & cose appropriate al uenẽo. Et a questo noi hauemo molto cõsiderato e uiduto cħ sel pestilẽciato e repieno de necessita bisogna euacuarlo.perche se bene se reprimesse quel ueneno dal core & nõ se euacuasse corrũperia tutta la massa de quelle supfluita. Et in questo modo se augmẽtaria el ueneno.Se le aduncha repieno di sague euacuase ꝑ flobotomia:& se e repieno de altri humori euacua se cum la medicina antedicta. E se quel corpo non e repieno ma solo sia infecto de ueneno pestifero in questo caso non bisogna euacuare cũ medicine erradicatiue ma solo reprimere el ueneno dal core come diceua la rasone di coloro.Et q̃sta e la uera decisione in questo passo.Ma uolseno alchuni che richiedando lhomo el salasso se fesse ꝑ insina ad sincopim zoe per insina che lhomo chascasse transmortito & richiedendo purgatione de altri humori uoleuano che se li desse una medicina forte che cum uiolencia superchiasse el uenẽo & lo euacuasse:perche essendo

debile agitaria gli humori & poneriali piu in putrefac
tione. Alchuni altri uolseno che se douesseno euacua
re cum medicine debile per la rasone sopra assignata.
e noi nōcōsentemo a questa opiniōe. ma noi cōsigliēo
che se debba tenire el mezo ne cū tropo forte medicīe
come e euforbio elleboro colloquinquida & simile. ne
anche cū tropo debile come e la cassia o manna uiole
& simile: ma cū mediocre come reubarbaro lo agarico
turbit diafinicon ellectuario di suco di rose & simile.
Et non dobiamo euacuare tutta la materia in una uol
ta che la natura nō lo poteria patire. ma in doe uolte
o tre secondo la necessita. Et in questo interuallo cōti
nuo bisogna administrare qualche cose cordiale cħ ha
bia uirtu de defensare el core da el ueneno che rimane
nel corpo. La terza difficulta e che se rimanendo qual
che pocho di ueneno dapoi la prima purgatione ben-
che noy prouediamo al core in defenderli se quello ue
neno e sufficiente a corrūpere el sangue & li altri hu-
mori che sono nel figbato & ne le uene & neli altri mē
bri. A questo dubio uolseno alchuni & forono quilli
che uoleuano che cum fortissima medicina se doueria
euacuare el pestilenciato. che ogni minima quantita
de ueneno che rimane nel corpo e sufficiente a corrū-
pere & guastare tutti li humori che sono nele uene &
nel figbato o altri membri: etiam dato che el core fos-

se defensato. Vnde per questa rasone uolseno che non douessemo euacuare cum medicina erradicatiua & forte che erradicasse tutto quello ueneno & nō ne lassasse niente. A questo noy rispondemo chel nō bisogna euacuare erradicatiue in questo caso per la debilita dela natura perche non se poria subleuare da tale nocumēto. Ma come e sta dicto in piu uolte. Et benche el ueneno quantūche pocho sia sufficiēte a transmutare tuto el corpo de lhomo se nō seglie prouede. tamen prouedandoli nō gli e questo pericolo. Imperho noy habiamo dicto che dapoi la prima purgatione dobiamo dare cose cōfortatie al core & che reprime el uenēo de q̄llo & prohibando che nō habia possanza sopra li huōri del nostro corpo. dandoli etiā cose che li prohibisseno da putrefactione come sono cose acetose e rifrescatiue. Ma qui e da sapere che le medicie appropriate al ueneno sono de doe manerie. Alchune cōsumano el ueneno & mortificalo senza che lo eldiscazia fora del corpo come e el iacincto el saphiro osso del core del ceruo. Alchune altre hanno proprieta de attrahere a si el ueneno & de caziarlo fora o per uomito come e la terra sigillata. o per sudore come la tiriacha & mithridato el ditamo termētilla & simile. Et alchūi per secesso come lo agarico. Et nota etiā che p̄sto se de socorrer al pestilēciato & nō li dormire su inanzi ch el uenēo se incorpora cū el core. Et sel cōminzasse adifirmarse dapoi pasto & falo getar fora q̄llo ch ha māgiato sele

possibile & poi fa lo flobotoare o purgar secondo che
e sta dicto. & no tardare la purgatoe sel fosse ben nona
na o uespero. E p questo tu dei sapere chel no e bon a
salassar tuti li pestileciati. ma soli qlli nei quali pecca
el sague p lu solo o a copagniato cu altri huori. ma qn
altri huori peccasseo senza el sague seria un gran error
a salassare. Et se lo achadesse el salasso dapoi incotine
ti dali una presa de mithridato o tiriacha cu laq de sca
biosa doue sia bollito detro el ditamo. & poi tarda el
suo mazare sei o noue hore secodo ch e necessario. Da
poi aducha ch sera purgato dali el suo mazare & poco
p uolta. ma cibi de boa substacia & alterati cu cole cor
diale refrescatie & dagliene spesso e pocho p uolta. sel
fosse molto debile dali laq de carne secodo el mo sop
narrato. & si tu no hauisti el mo fa cozere la soa carne
de pollo zouene o de pdice e simile in aq cordiale zoe i
aq rosata aq de acetosa buglossa & melissa. & de qlla
fagliene el pesto & detro li pone suco d mele granate
o acetosita de citro e simile. Et al cotinuo detro mette
li ple iacicto saphiro sutilmete poluerizate. Et pche ut
plurimu el pestileciato ha in abhomiatoe el cibo bisog
na chel sia sforzato a mazare pche molti capano che le
acibano. Le epithime al core cotinuo se fazano inanzi
manzare p el modo dicto disopra. zucha portulaca e
tutte le herbe cordiale sono conuenienti in menestro.
Similiter odorare cose odorifere frigide & balneare
la camera cum quelle cose come cum aqua rosa.

ta camfora.sandali .aqua de nenufar.& aceto.& cũ bõi perfumi de cose odorifere cum camphora.sandali & simile. Et questa e la terza regula. Tutte queste cose fa faciamo el primo di: & cõtinuase ogni zorno dala purgatione in fora. El secondo di la matina a bona hora sel fosse stato salassato & la uirtu nõ sia tropo debile seria bona darli una medicina ꝑ el modo ordinato di sopra.& dapoi cinq; hore cibarlo ꝑ el modo dicto. Et se el primo di fosse stato purgato cũ medicina.in questo secondo di li bisognara dare uno sirupo cõfortatiuo del core & repressiõ del ueneõ come e questo. Toy sirupo de acetosita de citro oxizachar̃ ana dragme sey aq̃ rosata.aq̃ de acetosa .aq̃ de buglossa ana unze una. trocisci di canfora dragme una.margarite.iacincto .saphiro.ana scropolo mezo.foglie de oro due.mesceda e fa sirupo:& daghielo ogni matina in la aurora tepido & seria bono che ogni terzo di se li desse una dragma de mithridato in sieme cũ el suo sirupo. Et qñ hauera pigliato quatro o cinq̃ de quisti sirupi pigli una altera medicina ꝑ el mõ dicto:& cosi procedi ꝑ insina che sia guarito. Queste regule sono q̃to ale febre pestilẽciale ma a le uolte appare el signo in q̃lche locho del corpo cħ se chiama bubõe o carbũculo.alq̃le se puede ꝑ altera uia. El bisogna adũcha cõe lo appare el signo pestifero cominziare dal salasso a diuertere quella materia uenenosa dal core & dal locho de lo apostema zoe se le nela gola o drieto dala orechie faremo el salasso da

la uena de la testa da quello lato doue e el bubōe: per
che significa che la putredine uenenosa e cōminzata
nela testa. & se le sotto la lesina stancha o dritta face
se el salasso dela uena cōmuna da quel lato doue e el
male: perche la putredine uenenosa e nele uie del core
e dele parte spirituale. Et se el bubone fosse nela an-
gonaglia o dritta o stancha facese el salasso da la sa-
phena zoe uena de la chaechiella del pede da quello
medesimo lato. Et nota che quando appare el segno
nela angonaglia significa putredine uenenosa nel fig-
hato o ne la milza. Item tu debbi obseruare le medici
ne sirupi e cibi & rectificatōe del aere & altre cose co
me di sopra e sta dicto. Facto questo bisogna proue
dere alo apostema chel suo ueneno e putredine nō ua
da al core e questo se fa attrahēdo quello ueneno ale
parte difora. Dui sono aduncha li modi che noy pos
semo fare questo. Prima cū una uētosa posta sopra lo
apostema cū scarificatōe cauādo bene fora di quello
sangue uenenoso: & ritornali la uentosa due o tre uol
te dapoi che e stato facto la scarificatōe. In q̄sto mō
se attrahe el ueneno ale parte di fora. alchuni altri po
nēo el culo de una gallia pellata su el loco scharificato
& trahe a si el uenēo: & segno e che la more. El secōdo
mō e cauterizare cū focho quello aposterna che q̄llo
cauterio refrena la malicia de q̄llo bubone & cōsuma
el suo uenēo. & questa e la piu secura cosa che se pos
sa fare. Et questa e la secunda regula che noi tradeo.

Ma nota chl nõ segie de dare el focho cũ cira bolgiẽ te como fano alchuni perche se opilano quelle parte e non possono transpirare fora li fumi. La terza regula e in ponere suso cose maturatiue & attractiue & cõsum ptiue del ueneno in modo de empiastro o unguẽto o unctõe. E qste sono fighe sicce grasse. cipole de zilgio sunza de porcho & butyro. leuatuto. maluauischo. el uinzitossico zoe la foglia e la radice. farina di sementa de lino. farina de fenugreco. farina de orzo. farina de formẽto. synape. torlo de ouo frescho. sale felle di por cho. cẽthaurea. apio la semẽta. e la radice. rutha. algio croco. tiriacha bona o methridato. folgie de scabiosa. nuce domestica. calamẽto. e simile de tute queste cose o parte se ne po fare empiastro o in modo de unguen to e ponerlo su el locho da poyche stato scharificato E se uoy fare ẽpiastro fa bolgiere le herbe e le radice in aq̃ o le farine e poi azũghili la asõza butiro o olio. E se uoi fare in mõ de unguẽto toy le herbe o suci de qlle e cõ torlo de ouo fresco tiriacha o mithridate me scola e poni su. E noy te hauẽo uarrate tute le cose ch sono iuuatiue. e tu medesimo poy secõdo la industria al to bisogno puederĩ se tu nõ hay de una cossa toi de laltra. e pche in qsto morbo accadeno de multi sceui accidenti i quali molto infestano & opprimenolhõ de ch bisogna nõ mãcho prouedere a qlli ch esso morbo Imperho uolgliamo ponere el modo a soccorrere a zi aschuno de quilli. El primo accidẽte e el gran dolore

& aspero de lo apostema. Et a questo soccorremo cuz la fomētatione de fiori de camomilla e mellíloto fen griecho e semēta de lino. e de quelle medesime cose ne faremo ēpiastro cū butiro o olio rosa ponēdolo su p chē mitighara molto el dolor. anche el torlo de ouo tri scho cū farina de orzo e olio rosa e mitigatiuo del dolore. El secōdo accidente che sole uenire al pestilēciato e la sincope zoe el trasmortire alquale noi succurremo togliādo de la aq̄ rosa & butemogliela cū impeto nela facia. Mettreēoli cose odorifere & aromatice alle nare come e aqua rosa cū sandali & camfora cum uno pocho di moschato. Tutte queste cose fāno che li spiriti del core se cōfortano. Et similr ꝓcederemo cū epithime & cū bōi cibi cōfortatiui & cordiali. Et ꝑ che q̄sta sincope nō ꝓcede se nō da fumi maligni relerati. nel core. Imperho e bono adiuertere & attrahere q̄lli fumi ale parte exteriore ligādo le extremita cum qualche corda & facēdoli le fricatione forte. Similiter aperiendoli la bocha ꝑ forza azo che quilli fumi meglio escano fora. Noi anche li daremo el sirupo rosato o iulebfacto de aq̄ de cucurbita & zucharo. & breuiter tutte le cose odorifere & cōfortatiue del core & diuersiue de quilli fumi uenēosi sono iuuatie a q̄sto accidēte. El terzo accn̄te e ꝓstractōe de apetito & abomiatōe d̄ cibo. Et noi in tutti modi se inzegnereō de fare che gli pigliano el cibo facēdoli de diuersi cibi & cōpiacēdoli

de quilli che piu glie piazano pche adiutãdose cum la bocha hauemo una gran speranza dela sua salute. & sẽ pre administramo le cose brusche quãto sia possibile. El quarto accidẽte si e instãcia de uigilie zoe nõ posse re dormire. alquale accidente noi prouidemo cũ lotiõe ale gambe e piedi & ale mane facte de cortice & semẽ te de papauero biancho. et similiter cortice & semẽte de iusquiamo biancho cortice de mãdragora foglie & uite de salice & de rose fiori de nenufar fiore de camo milla & de meliloto. tutte queste cose faremo bullire nel aqua & cosi tepido balgnãdo le gambe dal zino- chio in zo & le braze dal cubito in zo. Noi ungeremo le tempie & lafronte cũ unguẽto de populeon opiato noy ,phiberemo lo odore delo aceto p che e cõtrario al sõpno. ma noi bagnaremo le sponde de la letiera cũ aqua rosa doue sia stato infuso. sandali & camphora El quĩto accidẽte e dolore di testa & alienatõe de mẽ te che nõ procede se nõ da fumi uenenosi che ascẽdẽo suso al capo & noi prouedemo a questo cõ uẽtose dri eto dale spalle & cũ fricatõe & ligature forte & unzan do la testa de olio rosato aqua rosa & aceto da meza la testa inanzi. Et quisti accidẽti bastano p adesso. Et cosi cũ laude de dio habião finito q̃sto nr̃o tractato.

Per me Hyeronimũ de mãfredis artiũ & mediciẹ doc torem compositũ hoc opusculum Bononiẹ. 1478. die quinto decembris.